

REGIONE  
PUGLIA



Comune di Copertino



Comune di Galatina



Provincia  
LECCE



**Progetto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei Comune di Copertino (LE) e Comune di Galatina (LE) - Potenza nominale impianto PV 60.000 kW.**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH  
RELAZIONE SCIENTIFICA**

ELABORATO

**PR13**

**PROPONENTE:**

**Whysol-E Sviluppo Srl**

Sede legale in Milano (MI)  
via Meravigli n. 3 - CAP 20123  
P.IVA 10692360968  
PEC: [whysol-e.sviluppo@legalmail.it](mailto:whysol-e.sviluppo@legalmail.it)

**PROGETTO E SIA:**



**Il DIRETTORE TECNICO**  
Dott. Ing. Orazio Tricarico



**CONSULENZA:**



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27



0	LUG 2021	B.B.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE



## **INDICE**

### **I. PREMESSA**

### **II. ANALISI DELLE OPERE**

### **III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE**

*III.1 Inquadramento territoriale*

*III.2 Inquadramento geomorfologico*

*III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli*

### **IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

*IV.1 La ricostruzione del paesaggio antico*

### **V. SCHEDATURA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

### **VI. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA**

*VI.1 Metodologia di indagine e documentazione*

### **VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

### **VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE**



## **I. PREMESSA**

La presente relazione storico-archeologica viene redatta nell'ambito delle attività inerenti all'iter di elaborazione del progetto relativo all'intervento per la realizzazione *"di un impianto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei comuni di Copertino e di Galatina (LE)"*. Il documento di Valutazione di Impatto Archeologico – VIARCH è stato elaborato conformemente ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (*art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Lgs 0016719 13/09/2010*, in linea con le direttive della *Circolare n. 1/2016* emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e successive integrazioni contenute nella *Circolare n. 30/2019* della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio-Servizio II).

Il presente documento è stato elaborato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel workflow inerenti all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione del progetto stesso, in esecuzione alle indicazioni fornite dalla competente Soprintendenza con nota prot. n. 0022250/2021 del 24/05/2021. Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stata scelta la fascia a cavallo dell'asse dell'opera (buffer di 2500 m), prendendo in considerazione il comparto territoriale di insieme, quindi l'intero territorio comunale. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire con attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;



- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con l'elencazione dei siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ ricognizione sul campo che consiste nell'esplorazione diretta dell'area finalizzata ad accertare l'esistenza di effettive evidenze archeologiche;
- ✓ individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente che va dai siti più vicini a quelli più lontani dall'area di progetto. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- ✓ Tavole IGM in scala 1:25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia, foglio 214
- ✓ Estratti di mappe catastali
- ✓ Atlante del P.P.T.R. Puglia, ambito 10
- ✓ foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

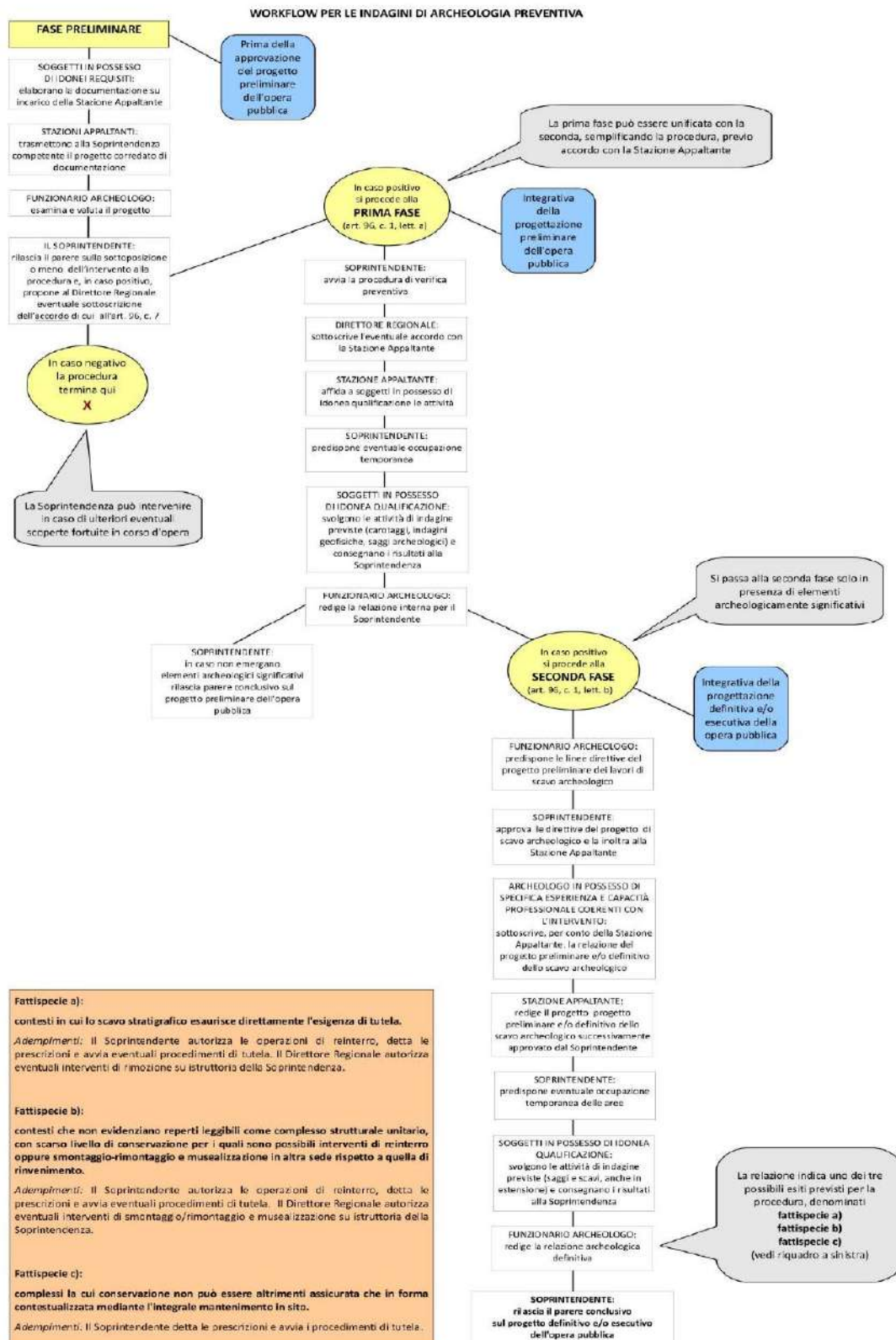


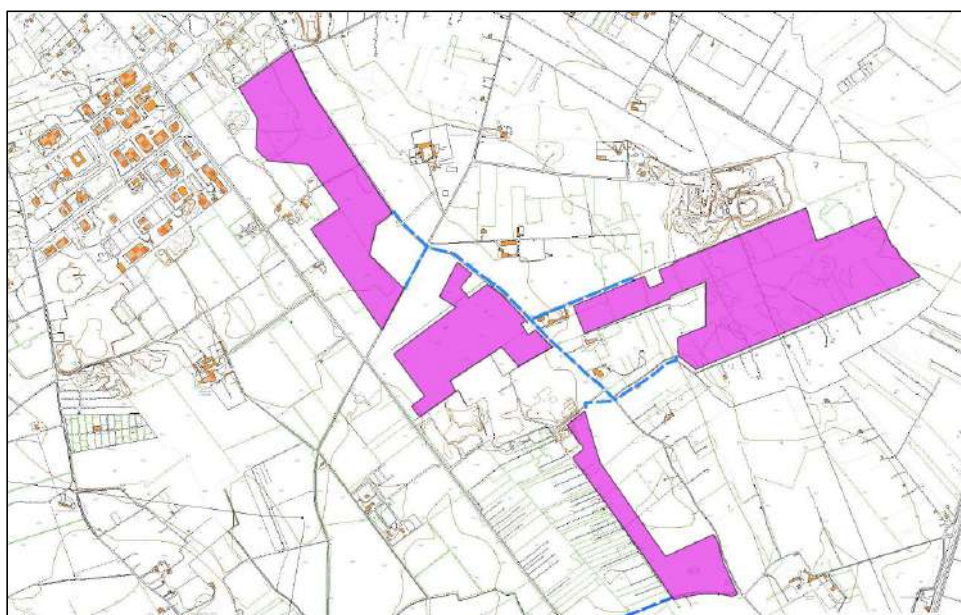
Figura 1: diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva



## II. ANALISI DELLE OPERE<sup>1</sup>

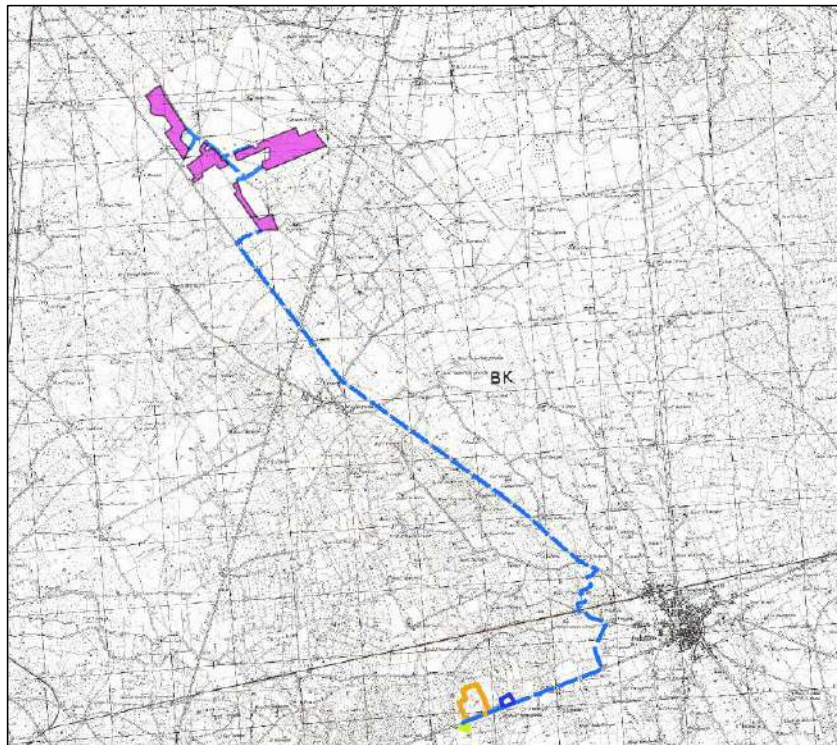
L'intervento prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza installata pari a 67.392,00kW, di un sistema di accumulo da 120MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale. La soluzione progettuale prevede la realizzazione di 15 cabine elettriche suddividendo quindi il campo FV in 15 sottocampi da 4,5MW circa ciascuno.

Le 15 Power Station saranno fra loro collegate con tre anelli che coinvolgeranno 5 cabine ciascuno in modo da consentire l'alimentazione delle restanti cabine in caso di guasto o per operazioni di manutenzione su di una cabina. La linea MT proseguirà con cavo interrato in alluminio (3x1x240) ARE4H1R lungo un tracciato che si estende per circa 12,81 km sino a giungere alla sottostazione MT/AT. La viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, pertanto non sarà ridotta la permeabilità del suolo. Per quanto concerne l'andamento plano-altimetrico dei tratti costituenti la viabilità interna, si sottolinea che quest'ultima verrà realizzata seguendo, come criterio progettuale, quello di limitare le movimentazioni di terra nel rispetto dell'ambiente circostante. Questo è possibile realizzarlo in quanto le livellette stradali seguiranno l'andamento naturale del terreno stesso. La posa in opera della recinzione a maglia rettangolare sarà realizzata mediante l'infissione diretta nel terreno dei pali di sostegno in modo da ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente circostante ed evitare l'utilizzo di calcestruzzo, tranne nel caso in cui la geologia del terreno non permetta l'infissione dei pali.

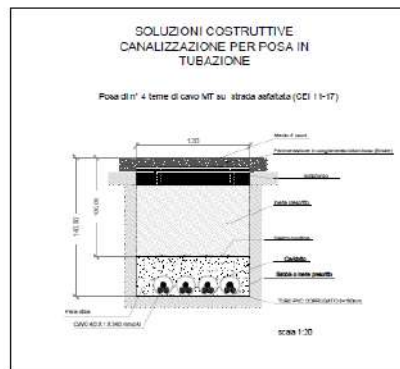
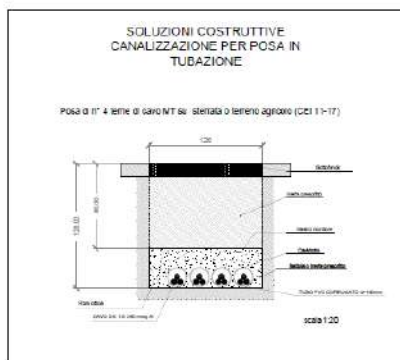


**Figura 2: layout di impianto**

<sup>1</sup> Si rimanda agli elaborati progettuali per i dettagli tecnici e per le lavorazioni previste. Il presente capitolo è una sintesi del progetto utile alla definizione del grado di potenziale archeologico.



**Figura 3: inquadramento territoriale area di impianto e cavidotto interrato**



**Figura 4: soluzioni di posa cavidotto**

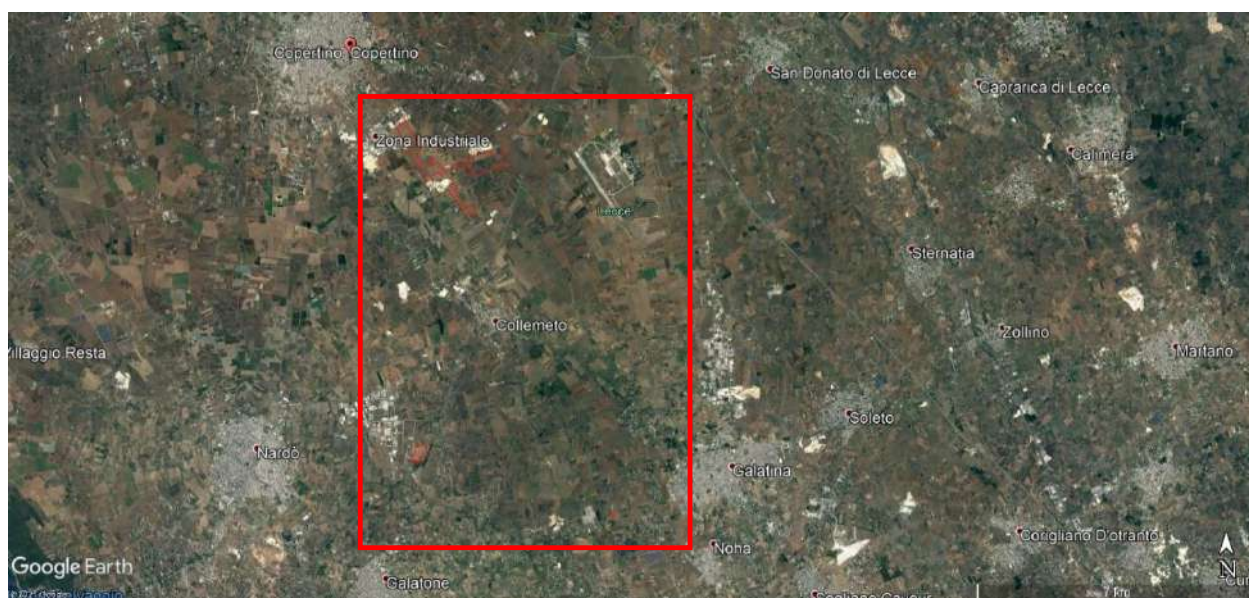




### III. QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

#### III.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di indagine rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del Comune di Copertino, nella fascia a S/E, tra la zona industriale e la Strada Statale 101, e in minima parte nel territorio del Comune di Galatina (cavidotto MT, cavidotto AT, storage).

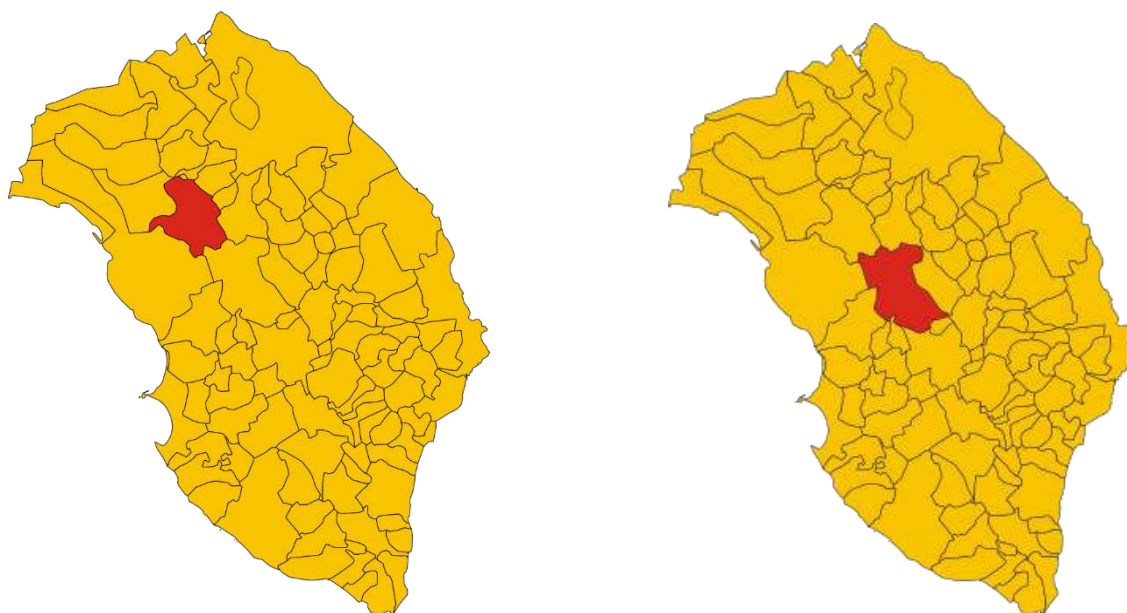


**Figura 5: inquadramento territoriale**

Posto a 40,16° di latitudine Nord e a 18,03° di longitudine Est, Copertino è situato nella parte nord-occidentale della Provincia di Lecce, sulla direttrice che collega l'area Tarantina al basso Salento. Il territorio, pianeggiante, si estende per kmq 58,53 e dista circa 12 km dal mar Ionio, 27 km dal mare Adriatico, 15 km dal capoluogo Lecce. Copertino fa parte dell'ambito territoriale di Nardò, composto dai comuni associati – Copertino, Leverano, Porto Cesareo, Nardò, Galatone, Seclì – con Nardò capofila.

L'area in oggetto si trova a un'altitudine media di m 44 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti: 40°14'31.04"N 18° 5'19.00"E.

La Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Galatina si trova a un'altitudine media di m 44 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti: 40° 9' 52.00"N 18° 7' 49.67"E.



**Figura 6: area di intervento, inquadramento territoriale**

La superficie lorda dell'area di intervento è di circa 103 ha destinata complessivamente al progetto agro-energetico costituito da quattro lotti dotati ciascuno di una propria recinzione.

Le superfici interessate dall'intervento sono individuate dai seguenti catastali:

<b>FOGLIO</b>	<b>PARTICELLE INTERESSATE DALL'INTERVENTO</b>	<b>COMUNE</b>	<b>AREA DI PROGETTO</b>
<b>54</b>	4-6-42-57	COPERTINO	PROGETTO INTEGRATO
<b>58</b>	208-206-97-6-185-187-2	COPERTINO	PROGETTO INTEGRATO
<b>59</b>	65-12-150-155-156-157-159-161-163-165-89-9-18	COPERTINO	PROGETTO INTEGRATO
<b>60</b>	5-43-89-45	COPERTINO	PROGETTO INTEGRATO
<b>80</b>	89-217	GALATINA	STORAGE TRASFORMAZIONE
<b>81</b>	105	GALATINA	AREA OPERE DI CONNESSIONE CONDIVISE



### III.3 Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio 214 tavoletta di Gallipoli della Carta Geologica d'Italia.

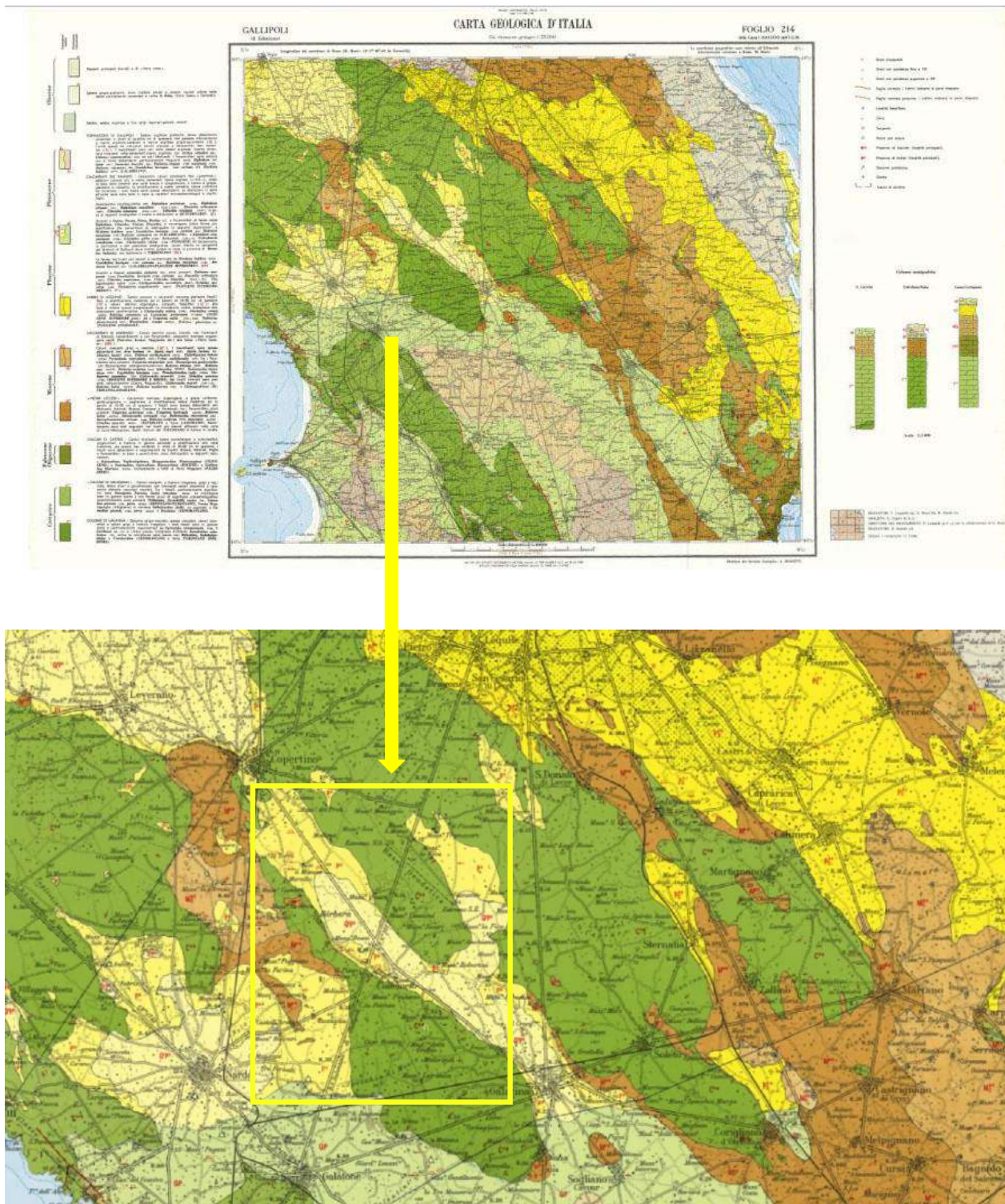
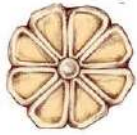


Figura 7: Carta Geologica d'Italia, foglio 214 tavoletta di Gallipoli



Il territorio dei comuni interessati dall'intervento in epigrafe può essere classificato, dal punto di vista geomorfologico, come una "superficie di modellamento subaereo in sedimenti quaternari". Si colloca, infatti, in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza in affioramento di terreni calcarenitici e sabbiosi di età pleistocenica. Si tratta, quindi, di terreni potenzialmente esposti all'aggressione chimica delle acque pluviali ed alla formazione di fenomenologie carsiche. L'assetto geomorfologico appare indubbiamente influenzato dallo sviluppo dei fenomeni morfogenetici di tipo carsico, che, tuttavia, hanno dato origine ad una serie di tipiche strutture di superficie (doline e "vore") concentrate soprattutto a sud e a nord del comune, ovvero laddove affiorano formazioni di età più antica che, conseguentemente, sono rimaste più a lungo esposte all'aggressione chimica delle acque pluviali. Oltre ad un ristretto numero di voragini naturali ancora attive, il carsismo si manifesta soprattutto con la presenza di avvallamenti di forma sub-circolare e/o ellittica che testimoniano la presenza di strutture di tipo dolinare sia isolate che riunite in gruppi.

I caratteri di permeabilità delle formazioni affioranti nel territorio, unitamente alla morfologia sub-pianeggiante dell'area, sono tali da favorire una rapida infiltrazione in profondità delle acque meteoriche impedendo un prolungato ruscellamento superficiale.

Per effetto della propria evoluzione tettonica e paleogeografica, il territorio salentino risulta costituito, nelle sue linee generali, da una regolare alternanza di rilievi strutturali (spesso denominati "Serre") e di depressioni tettoniche: entrambe le tipologie strutturali, di norma strette ed allungate, conservano uno schema di allineamento assiale di tipo "appenninico", caratterizzato cioè da assi di allungamento orientati secondo direttrici NW-SE.

I rilievi strutturali sono di norma caratterizzati ed evidenziati, oltre che da modesti incrementi altimetrici della superficie topografica, soprattutto dalla presenza in affioramento delle rocce più antiche, vale a dire quelle calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico. Le depressioni tettoniche, nelle quali il basamento calcareo risulta dislocato a varia profondità nel sottosuolo, sono al contrario costantemente caratterizzate dall'affioramento di formazioni di età più recente.

A causa delle sue caratteristiche morfo-strutturali, l'area ha subito, nel corso della sua storia geologica, vari cicli di ingressione marina, trasformandosi più volte in un vero e proprio bacino di sedimentazione. Pertanto, la successione stratigrafica locale è caratterizzata dalla presenza di un potente basamento carbonatico di età mesozoica ricoperto da formazioni trasgressive riferibili a più cicli sedimentari di età terziaria e quaternaria. In particolare, il substrato basale è costituito da rocce calcareo-dolomitiche riferibili alla formazione delle "Dolomie di Galatina" del Cretaceo sup. Il substrato calcareo è sormontato da una successione di depositi in facies lagunare e/o palustre di età oligocenica ("Formazione di Galatone"), adagiati su di un livello di "terra rossa". Localmente, la serie stratigrafica è chiusa dai depositi



calcarenitici pleistocenici, riferibili alla formazione delle “Calcareniti del Salento”, che affiorano diffusamente in superficie. Verso nord, dove il substrato calcareo risulta dislocato a maggiore profondità nel sottosuolo, alle calcareniti si sovrappone gradualmente una successione di depositi sabbioso-limoso-argillosi, anch’essi di età pleistocenica, che raggiunge il suo massimo spessore nella zona in cui sorge il centro abitato di Nardò.

L’assetto stratigrafico locale, risulta costituito, partendo dal basso, dalle seguenti formazioni:

1. “Dolomie di Galatina”, del Cretaceo superiore;
2. “Formazione di Galatone”, dell’Oligocene superiore;
3. “Calcareniti del Salento”, del Pleistocene.

#### Dolomie di Galatina

La formazione cretacea è costituita da una successione di calcari microcristallini di colore biancastro o grigio chiaro, in genere piuttosto compatti e tenaci, a luoghi alternati a calcari dolomitici e dolomie. Ad alcune altezze stratigrafiche si rinvencono anche calcari bioclastici di colore biancastro con abbondanti resti di Rudiste. I termini prettamente dolomitici (calcari dolomitici e dolomie), di origine diagenetica secondaria, si presentano in genere con un aspetto sub-saccaroide e una colorazione più scura, dal grigio scuro al nocciola sino al nerastro (livelli bituminosi). La formazione si presenta di norma ben stratificata, con strati di spessore da medio (20 ÷ 40 cm) a elevato (40 ÷ 100 cm).

#### Formazione di Galatone

In trasgressione e discordanza sui calcari mesozoici poggia una successione costituita da particolari *litofacies* di ambiente deposizionale palustre e/o lagunare, di età presumibilmente oligocenica. Questi depositi si sarebbero originati all’interno di depressioni morfologiche e/o strutturali, progressivamente invase e sommerse da acque a basso contenuto salino, a causa della risalita del livello piezometrico della falda causato da variazioni del livello marino di base. Sono raggruppati in una nuova unità stratigrafica denominata “Formazione di Galatone” e riferita all’Oligocene sup.

#### Calcareniti del Salento

La formazione risulta costituita da una sequenza omogenea di calcareniti organogene di colore biancastro, a granulometria medio-grossolana, piuttosto porose. Abbondante è il contenuto in macrofossili, costituiti principalmente da lamelibranchi, gasteropodi, frammenti di alghe calcaree, briozoi, coralli ed echinidi. Ad



alcune altezze stratigrafiche si rinvenivano dei livelli macrofossiferi costituiti prevalentemente da concentrazioni di gusci di lamellibranchi, sia interi che in frammenti. L'ambiente deposizionale è quello di mare aperto di profondità limitata con intensa attività biologica. L'ammasso roccioso calcarenitico si presenta localmente con un aspetto quasi massivo, con vaghi cenni di stratificazione e con giaciture suborizzontali.

Prof. dal p.c. (m)	Stratigrafia	Descrizione litologica
0,8		Terreno vegetale.
27,0		Calcareniti biancastre a grana medio-grossolana, tenere e porose, ricche di frammenti di macrofossili.
36,0		Calcarei teneri e friabili di colore bianco e marne di colore grigio-avana, fittamente laminate.
38,0		Terra rossa con noduli bauxitici.
I.s. 41,3		Calcarei biancastri e grigio chiari fratturati con venature di terra rossa nella parte sommitale, alternati a banchi dolomitizzati di colore grigio scuro o avana.
65,0		

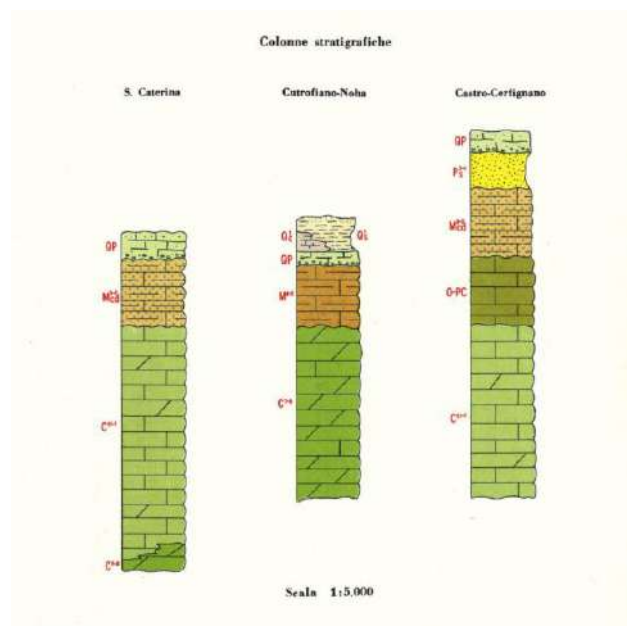


Figura 8-9: esempio sequenza stratigrafica



### *III.3 Strumenti di pianificazione territoriale e vincoli*

Per la definizione degli strumenti di pianificazione territoriale e dei vincoli esistenti nel territorio dei comuni interessati dal presente studio, viene principalmente considerato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia tenendo anche conto dei Piani Urbanistici Generali che nelle linee programmatiche si adeguano al suddetto PPTR.

**Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “*Codice dei beni culturali e del Paesaggio*”. È stato approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il territorio in esame ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n° 10 “*Tavoliere Salentino*” del P.P.T.R. della Regione Puglia (approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015), più precisamente nella figura territoriale 10.1 “*La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane*”.

L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce (o Tavoliere salentino o Piana messapica) una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva.

I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, plio-pleistocenici e miocenici (“*pietra leccese*”).

Una ricca letteratura otto-novecentesca individua nella configurazione idrogeologica del territorio una spiegazione alla particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica di Terra d'Otranto. L'insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe originato dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso.

Nel territorio qui considerato, l'episodio maggiormente significativo della costituzione del sistema antropico è riscontrabile nella valle della “*Cupa*”, depressione carsica con andamento NW-SE (caratterizzata da calcari tufacei, e a breve distanza da depositi di calcari argillomagnesiferi, e da facilità di accesso alla falda), luogo di insediamento privilegiato in età messapica (i centri di *Rudiae* e Cavallino) e romana (i numerosi segni di centuriazione).



Al termine di una lunga vicenda insediativa a partire dall'età del Bronzo, tra IV e III secolo a. C. gli insediamenti di *Valesio*, S. Pancrazio Salentino, Lecce, *Rudiae*, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini dello sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti, inoltre, è possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante.

A questa realtà insediativa, si sovrappone la strutturazione romana. Le maglie della centuriazione, probabilmente graccana, sono oggi abbastanza ben conservate presso Lecce, Soleto e Vaste, più a sud. Insieme con i percorsi delle principali *viae* romane, la *Calabra* e la *Sallentina*, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti a essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce.

Le incursioni saracene del IX secolo contribuiscono a destrutturare il paesaggio agrario tardoantico del Salento e a orientare le scelte insediative delle popolazioni verso siti collocati nell'interno, tuttavia i più radicali mutamenti nei caratteri dell'insediamento sono dovuti all'ultima fase della dominazione bizantina e alla conquista normanna. Essa si riflette sull'habitat attraverso la nascita di numerosi casali, insediamenti di basso rango, aperti, ossia senza fortificazioni, a forte vocazione rurale, impiantati spesso in continuità con siti romani o bizantini, attraverso la creazione di chiese di rito latino. Nei secoli XIII –XV si assiste a fenomeni di concentrazione della popolazione sparsa nei casali in siti di più grandi dimensioni, posti generalmente nell'interno, essendo spesso abbandonati i centri costieri. Le guerre e le carestie della metà del XIV secolo contribuiscono all'intensificazione di questi fenomeni, oltre che alla disarticolazione del paesaggio agrario e all'abbandono di molti centri di piccole dimensioni.

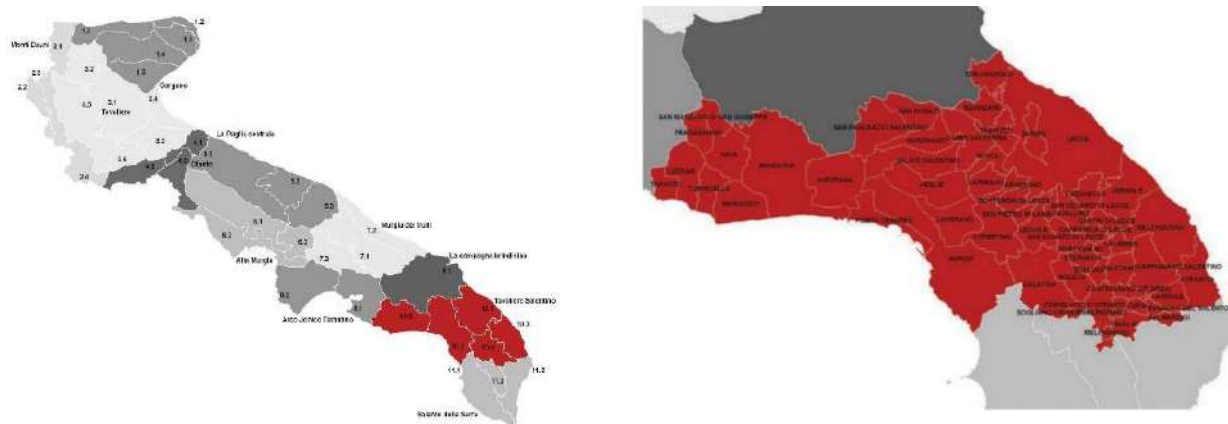


Figura 10: P.P.T.R., ambito 10 "Tavoliere Salentino", elaborato 3.2.4.1





Figura 11: PPTR, insediamenti messapici

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici comprendono i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:

- territori costieri
- territori contermini ai laghi
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- aree protette
- boschi e macchie
- zone gravate da usi civici
- zone umide
- zone di interesse archeologico

Gli ulteriori contesti paesaggistici individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure di necessarie ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sorgenti, reticolo idrografico, aree soggette a vincolo idrogeologico, versanti, lame e gravine, doline, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, aree umide di interesse paesaggistico, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione naturale, siti di rilevanza naturalistica, città storica,



testimonianze della stratificazione insediativa, paesaggi agrari di interesse paesistico, strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici.

L'insieme dei beni paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica: componenti idrologiche e componenti geomorfologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale: componenti botanico-vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico-culturale: componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi.

Nell'elaborato n. 6 del PPTR *"Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici"* si identificano i vincoli e gli indirizzi di seguito dettagliati. Il territorio indagato non viene riportato nelle schede PAE del PPTR.

Per quanto riguarda le componenti idrologiche dell'ambito di paesaggio oggetto di studio, non si riscontra la presenza nell'area di "beni paesaggistici" indicati all'art. 41 delle NTA del PPTR né la sussistenza di ulteriori contesti.

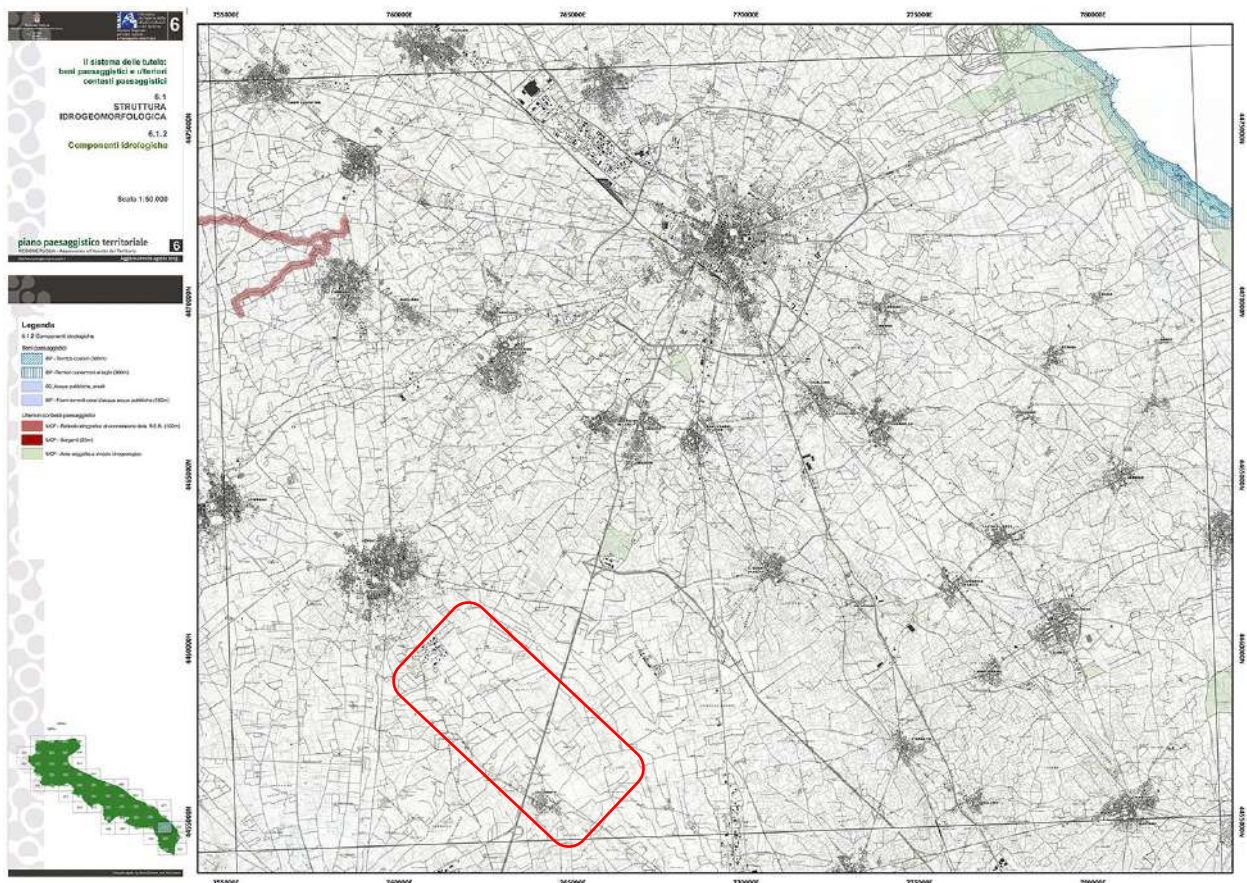
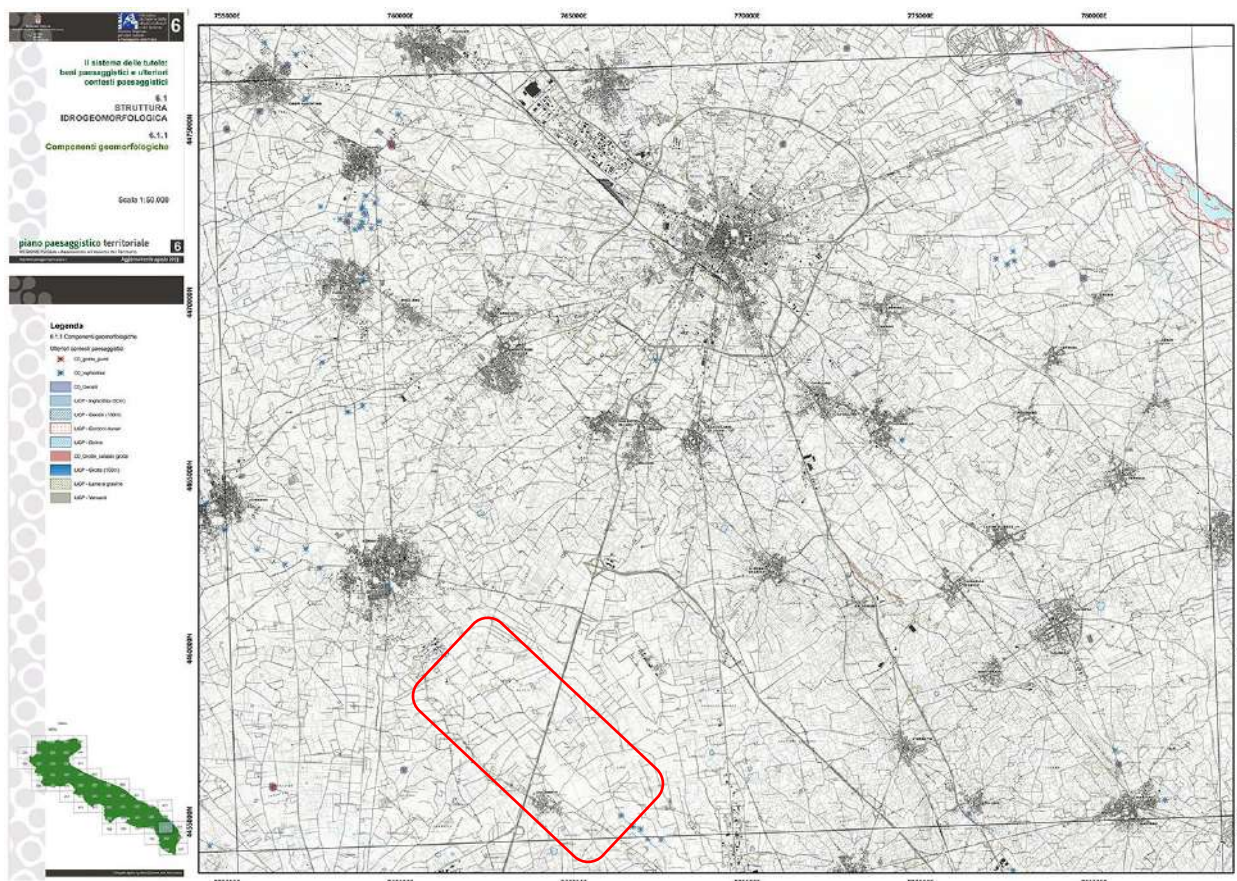


Figura 12: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti idrologiche



Per quanto riguarda le componenti geomorfologiche dell'ambito di paesaggio oggetto di studio, non si riscontra la presenza nell'area di "beni paesaggistici" indicati all'art. 41 delle NTA del PPTR né la sussistenza di ulteriori contesti.

La figura è caratterizzata da sporadiche forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali si aprono inghiottitoi più o meno profondi, a volte connessi a sistemi ipogei molto articolati.



**Figura 13: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti geomorfologiche**

Nel comparto territoriale di insieme sono presenti, quali componenti botanico – vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142, c. 1 lett. g)

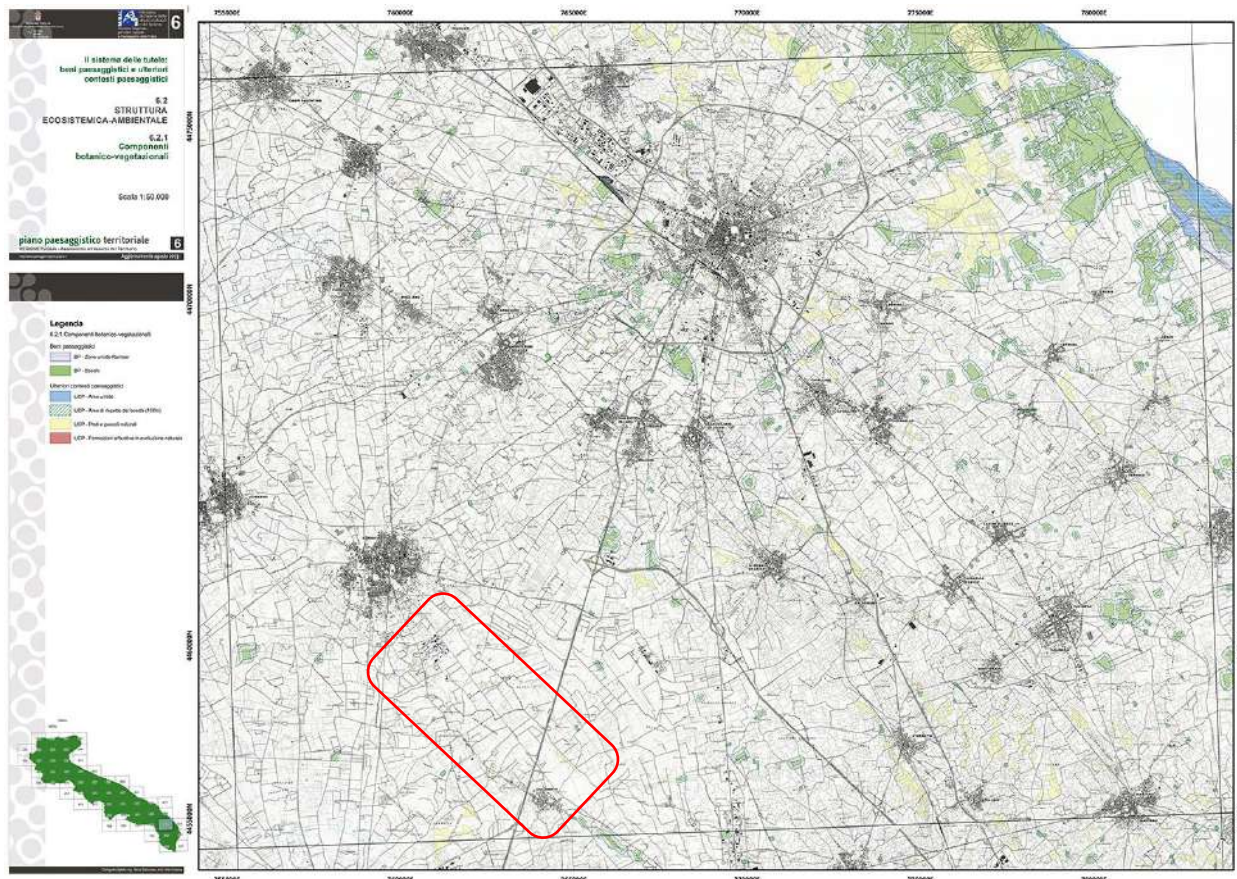
e i seguenti "ulteriori contesti":

- area di rispetto dei boschi (art. 143, c. 1 lett. e)

Mentre l'area di impianto non interferisce in alcun modo con le componenti botanico-vegetazionali, si rileva che il percorso del cavidotto interrato, che dall'area dell'impianto corre lungo la SP18-via Guidano



per giungere prima all'area Storage e dopo alla Stazione Utente, in alcuni tratti attraversa degli UCP-Area di rispetto dei boschi.



**Figura 14: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti botanico – vegetazionali**

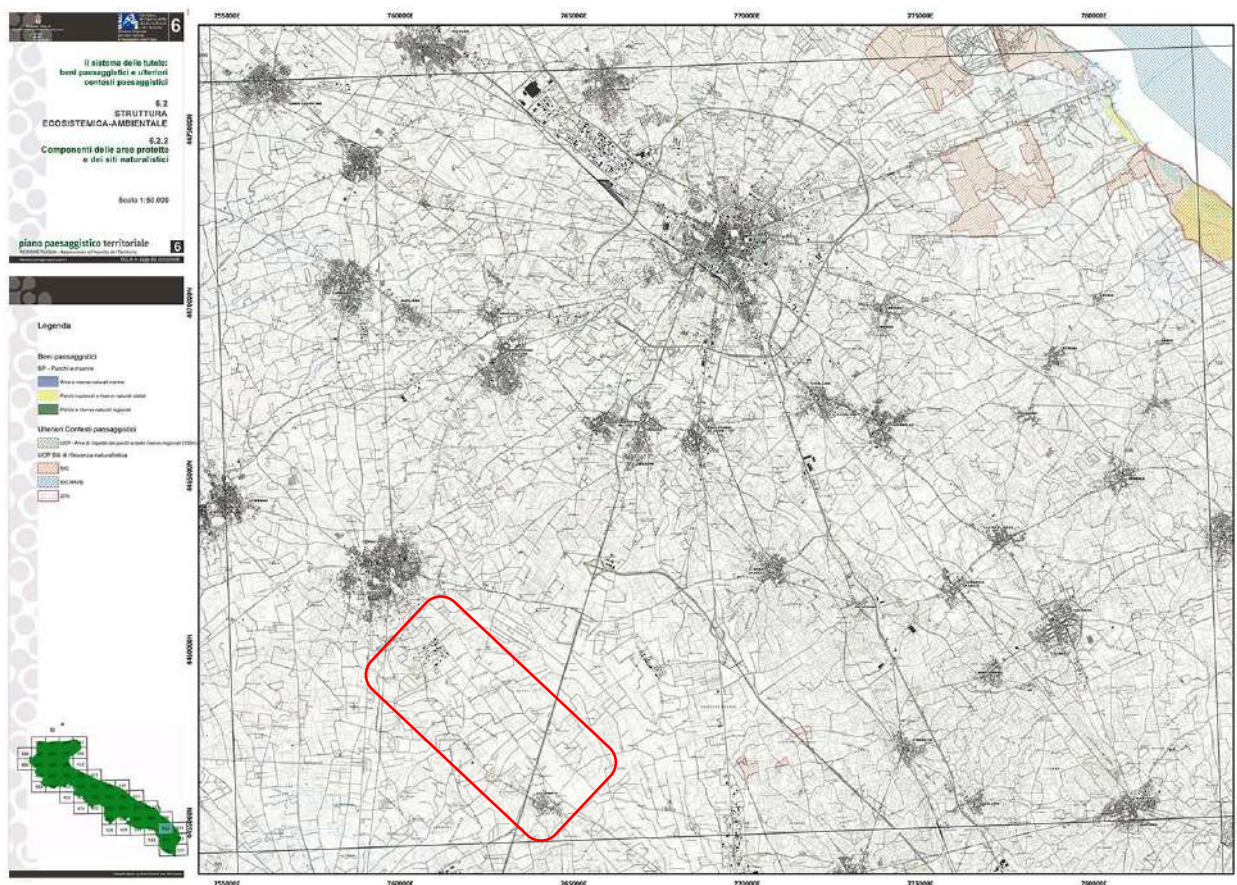
Nel comparto territoriale di insieme sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti “ulteriori contesti”:

- parchi e riserve (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice)
- siti di rilevanza naturalistica (art. 143, c.1 lett. e)
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, c.1 lett. e)

La valenza ecologica della zona, è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 che sono alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.

L'area vasta in esame rientra nel territorio inserito tra i Siti di Interesse Comunitario della Regione Puglia (SIC): il sito più prossimo è il SIC IT9150036 Lago del Capraro a circa 6 km a sud-est dell'impianto, mentre il Parco Naturale Regionale “Porto Selvaggio e Palude del Capitano” (EUAP1167) si trova a circa 12,7 Km a sud-ovest dall'impianto.

L'impianto non interferisce in alcun modo con le componenti delle aree protette e siti naturalistici.



**Figura 15: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)
- zone gravate da usi civici (art. 142, co. 1, lett. h)

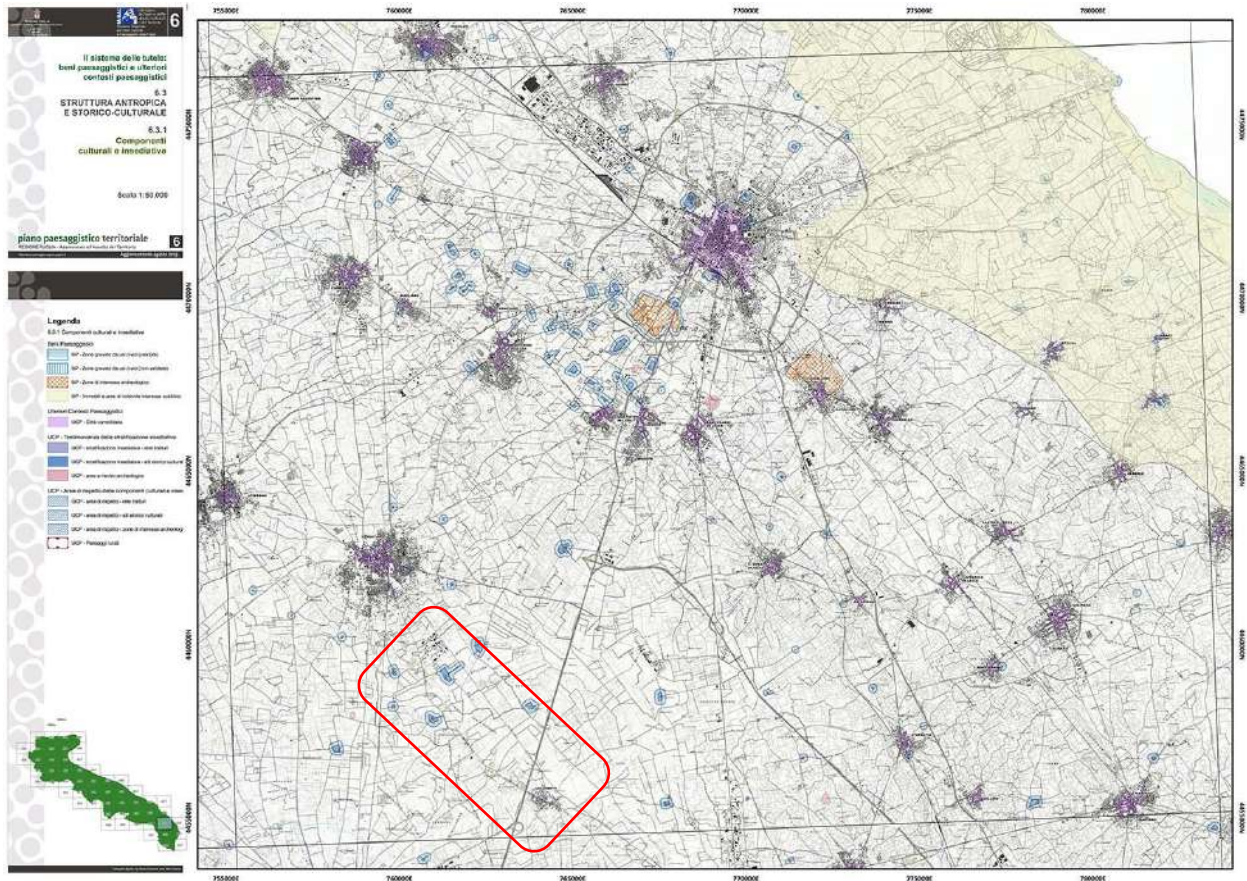
Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti "ulteriori contesti":

- città consolidata (art 143, comma 1, lett. e)
- testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143 c. 1 lett. e)
- area di rispetto delle componenti culturali insediative (art. 143 c. 1 lett. e)
- paesaggi rurali.

Dall'analisi delle Componenti Culturali Insediative si evince che l'area interessata dall'impianto non interferisce con alcuno dei siti sottoposti a tutela.

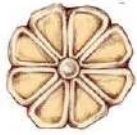
Nelle immediate vicinanze si trovano le seguenti segnalazioni architettoniche:

- Masseria Mollone a circa 150 m a nord-est del perimetro di impianto;
- Masseria Quarti a circa 130 m a sud-est del perimetro di impianto;
- Masseria La Nova a circa 1500 m a sud-ovest del perimetro di impianto;
- Masseria Monaci a circa 150 m a ovest del perimetro di impianto.



- 6.3.1 Componenti culturali e insediative
- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
  - BP - Zone gravate da usi civici
  - BP - Zone gravate da usi civici (validate)
  - BP - Zone di interesse archeologico
  - UCP - Città Consolidata
  - UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
  - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
  - aree appartenenti alla rete dei tratturi
  - aree a rischio archeologico
  - UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
  - rete tratturi
  - siti storico culturali
  - zone di interesse archeologico
  - UCP - Paesaggi rurali

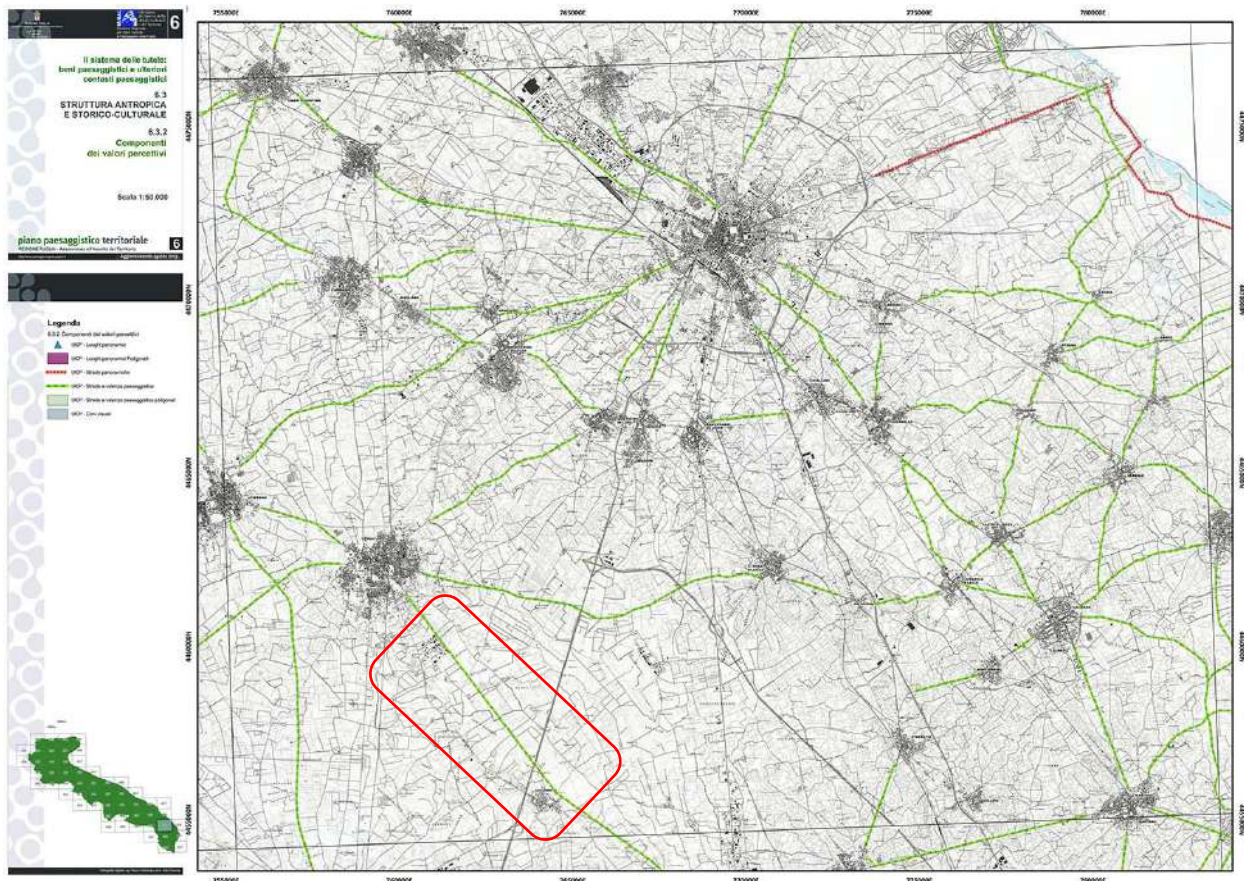
**Figura 16-17: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti culturali e insediative**



Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percettivi i seguenti "ulteriori contesti":

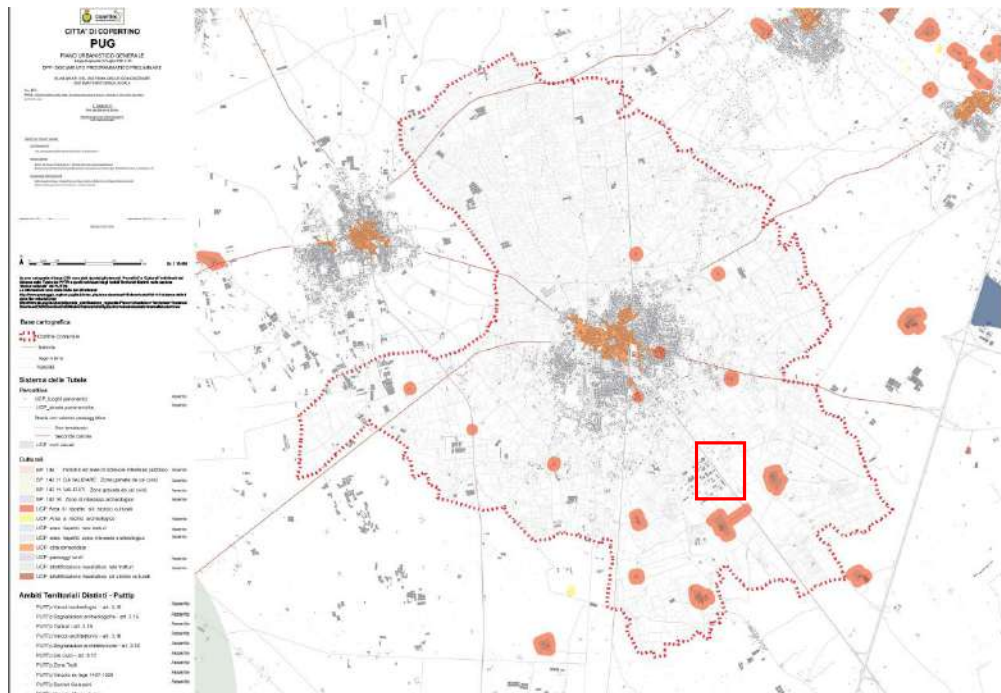
- strade a valenza paesaggistica (art. 143, c. 1 lett. e)
- strade panoramiche (art. 143, c. 1 lett. e)
- luoghi panoramici (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice).

Dall'analisi delle componenti dei valori percettivi si evince che in prossimità dell'area interessata dall'impianto è presente l'UCP-Strade a valenza paesaggistica (SP18).



**Figura 18: PPTR, Ambito Paesaggistico 10 – Componenti dei valori percettivi**

Il comune di Copertino ha redatto il secondo atto di indirizzo del PUG adeguato al PPTR e approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 77 del 21.05.2015. Negli elaborati programmatici del PUG, non si evidenziano ulteriori aree sottoposte a tutela diverse da quelle già indicate nel PPTR.



**Figura 19: PUG Copertino, tavola struttura culturale e antropica (in rosso area oggetto di intervento)**

Il Piano Urbanistico Generale, approvato definitivamente dalla giunta della Regione Puglia con atto con n. 1690 del 28 novembre 2001 (GU Serie Generale n.2 del 03-01-2002), tipizza tutta l'area interessata dall'impianto fotovoltaico in progetto come zona agricola E1.



**Figura 20: PRG Copertino**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**

Con Deliberazione n. 62 del 6.12.2005, il Consiglio Comunale di Galatina ha approvato in via definitiva il nuovo Piano Urbanistico Generale della città.

Le opere in progetto prevedono la realizzazione dell'impianto agro-voltaico nel territorio comunale di Copertino, mentre in virtù delle indicazioni del Preventivo di connessione cod. Pratica 201901211e dei successivi tavoli tecnici l'impianto sarà collegato in antenna a 150 kV sulla Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN 380/150 kV di Galatina. Il nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento della Vs. centrale alla Stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV della RTN costituirà impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo di arrivo produttore a 150 kV nella suddetta Stazione costituisce impianto di rete per la connessione.

Pertanto, un cavidotto interrato partendo dall'impianto in Copertino giungerà nella Stazione Elettrica di trasformazione utente/area storage e successivamente un cavidotto AT interrato giungerà allo stallo condiviso con altri produttori.

Nelle aree interessate dal percorso del cavidotto in progetto, della Stazione di trasformazione e le ulteriori opere accessorie necessarie a realizzare le opere di rete, gli elaborati del PUG non riportano zone sottoposte a tutela differenti e/o ulteriori rispetto a quelle indicate nel PPTR.

Il percorso del cavidotto interesserà per la maggior parte della sua lunghezza strade esistenti e attraverserà per un breve tratto l'area tipizzata: ZONA E2 – ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA.



#### **IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

L'assenza di attestazioni archeologiche e documentali rende, a oggi, difficoltosa la definizione del quadro diacronico di sviluppo dell'areale oggetto del presente studio.

Nel VI secolo a.C., successivamente alla guerra greco-gotica, si definiscono alcuni villaggi intorno al nucleo di Copertino per la difesa da invasori che li saccheggiavano *"a cagione delle scorrerie de' barbari che spesso faceano in quella"* provincia<sup>2</sup>.

Tra il VI e il XII secolo non sono attestate fonti sugli avvenimenti che caratterizzano lo sviluppo di Copertino. Gli studi della Visceglia<sup>3</sup> riportano la presenza di molti casali abbandonati tra il IX e il X secolo a causa delle invasioni saracene, attestate nei pressi del golfo di Taranto. Risulta probabile che piccoli agglomerati satellite nelle vicinanze di quello di Copertino si siano formati intorno al VI sec. d.C. e sviluppatisi in villaggi che, con l'arrivo dei saraceni, siano stati costretti a rifugiarsi nella cittadina sicuramente più estesa e potente, in quanto baluardo normanno fino al 1186.

La prima attestazione che si ha di Copertino come casale è contenuta nel I libro dei registri della Cancelleria Angioina del 1269, in cui si fa una lista delle terre rimaste al fianco di Carlo I, dopo l'arrivo di Corradino di Svevia, figlio di Corrado IV.

Il primo a possedere il centro è stato Goffredo Normanno, conte di Conversano, il quale caccia dalla terra salentina Greci e Saraceni e pose le basi per un poderoso castello, come documenta la sua effigie con la corona di alloro, scolpita, in suo ricordo, sul portale seicentesco della struttura nobiliare. Nel 1088, questi fa erigere un tempio di rito latino contrapposto a quello di rito greco dedicato a San Nicola. Dopo la morte di Manfredi, nel 1260, Carlo I d'Angiò, viene costruita la torre che sovrasta il castello, come attestato dall'iscrizione, oggi visibile: *CAROLUS I ANDEGAVENTIS ANNO MCCLXVII*.

Nei primi anni del 1500, Alfonso Castriota, per volere dell'Imperatore Carlo V, incarica l'architetto Evangelista Menga di costruire il poderoso castello, inglobando il Mastio angioino e il "Castello Vecchio", terminato nel 1540, come attestato da un'iscrizione posta sulla facciata principale. I Castriota detengono il possesso di Copertino fino al 1549, anno in cui, con la morte di Antonio Granai Castriota, il feudo passa al Regio Demanio.

La struttura urbanistica della prima città organizzata è, dunque, di fattura quattrocentesca tanto che l'intervento che subisce verso la metà del secolo successivo provoca una trasformazione radicale solo in corrispondenza del castello. Il progetto viene avviato da Alfonso Granai Castriota che, intorno all'antica fortezza, decide di far progettare da Evangelista Menga una delle strutture castellane più importanti della

---

<sup>2</sup> GIUSTINIANI 1982, p. 124

<sup>3</sup> VISCEGLIA 1988, p. 35



Terra d'Otranto, rinforzata ai vertici da quattro possenti baluardi a lancia, isolate dall'abitato mediante un fossato continuo. Adiacente al castello è la porta di S. Francesco, o del castello (poi di S. Giuseppe), dalla quale si diramava la viabilità per la marina e per il nord del Salento.

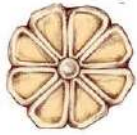
L'operazione del Castriota si definisce come una forma di razionalizzazione e aggiornamento difensivo del circuito precedente e solo in corrispondenza della porta del Malassiso, che portava a Lecce, si attua un ampliamento modesto rinforzato da due torrioni quadrangolari dove non a caso sono presenti gli unici tratti ad andamento rettilineo del circuito murario. Nell'archivio degli Agostiniani si conserva una veduta della città del 1584 che registra compiutamente le trasformazioni cinquecentesche: si nota la nuova Collegiata con l'incompiuta torre campanaria (realizzata tra il 1589 e il 1603), la chiesa conventuale di S. Chiara (1545), la chiesa dei Conventuali di S. Francesco (metà del XV secolo), la "porta a tramontana" e il castello voluto dal Castriota dal quale spunta il torrione angioino.

L'attestazione archeologica di maggiore rilevanza nel territorio di Copertino è quella documentata in località Casole a circa 3 km SO dal centro abitato sulla via per Galatina. Tutta l'area di Casole è stata dichiarata di notevole interesse archeologico, per via dei numerosi rinvenimenti fortuiti, di superficie e conseguenti alle indagini archeologiche sistematiche condotte dalla Soprintendenza per Beni Archeologici della Puglia, tra il 1998 e il 2001. Difatti, nei pressi del convento di rito bizantino, annesso alla Chiesa di Santa Maria di Casole, sono stati rinvenuti una necropoli con tombe altomedievali e a fossa scavate nella roccia (queste ultime di epoca messapica), pozzi e strutture pertinenti all'insediamento bizantino.

I primi documenti che attestano l'esistenza del casale risalgono al 1274. Tuttavia, l'agglomerato rurale, distante dalla Cittadella circa tre miglia, era sorto prima dell'anno Mille per opera dei monaci bizantini la cui presenza consente lo sviluppo di un villaggio pressoché autonomo. Saccheggiato e distrutto alla fine dell'anno Mille, in epoca normanna diventa un importante comprensorio feudale attraversato da un'asse viario che collegava i centri a nord della Cittadella con l'antica *Neretum*. Distrutto successivamente in seguito alle persecuzioni iconoclaste, si ripopola agli inizi del 1500 con la definizione di un nucleo intorno al monastero di S. Maria di Casole.

A partire dal XVI secolo, la località viene infeudata dai Morelli, nobile dinastia giunta a Copertino al seguito dei Castriota, che ne detengono il possesso fino all'abolizione della feudalità.

Viene ricostruito nell'anno 1513 dai Francescani della Regolare Osservanza, giunti a Copertino per volontà del conte Giovanni Castriota. In quegli anni, i frati cominciano a costruire un convento e a rimodernare la vecchia chiesa, già appartenuta ai monaci basiliani. Nel Settecento, il convento passa ai frati Minori Osservanti. Nel 1812, viene chiuso definitivamente al culto, per ordine dell'Intendente di Terra d'Otranto. Del convento, resta oggi lo scheletro, inquadrato da un quadriportico interamente affrescato, da cui si possono idealmente ricostruire gli ambienti in cui si svolgeva la vita monastica di Casole.



Come indicato, le risultanze delle indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza, finalizzate a comprendere le fasi costruttive della struttura conventuale, comprendono il rinvenimento di tombe a fossa di età messapica accertate dalla presenza di ceramica a vernice nera databile al IV-III sec. a.C.

Tutto il complesso risulta interessato da un avvicendamento insediativo esteso e significativo che pare svilupparsi (con alterne vicende ancora da ricostruire) dal IV sec. a.C. fino a al XII secolo.

Ulteriori dati di tipo archeologico vengono forniti dalle ricognizioni di superficie nel territorio copertinese che hanno evidenziato la presenza di materiale in dispersione nelle località San Vito, Olivastro in feudo Donna Rosa e Cambrò nei pressi della masseria La Cornuta. Tali dati, sebbene non precisamente interpretabili, attestano la presenza di sedimentazioni archeologiche da valutare.

Nel territorio, le fonti documentali riportano le segnalazioni della Specchia Mollone nei pressi dell'omonima masseria e della Specchia Cembrò, oggi distrutta.

In località Masseria Scoi, si segnala il rinvenimento di un deposito di asce di bronzo, come riportato in un documento del 1958 conservato presso l'Archivio Storico della Soprintendenza.

Infine, considerevole è la presenza di un frantoio ipogeo, simile per costruzione e dimensioni a quelli attestati nel resto del territorio salentino, in prossimità della Masseria Cambrò, ubicata in una zona interna sulle strade provinciali Copertino-Nardò e Copertino-Sant'Isidoro.

I documenti di archivio ricordano, altresì, lo scavo di alcuni silos in piazza del Popolo e di tombe di età medievale indagate presso la Chiesa Matrice.

Un elemento essenziale per definire le dinamiche insediative del territorio in esame, ma più in generale di tutto il Salento, è quello relativo alla viabilità preromana e romana.

A causa della forte antropizzazione, dell'antica viabilità terrestre restano oggi poche tracce. Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari.

La viabilità romana del Salento insisteva sul sistema viario di età messapica. Il potere centrale romano si limitò a realizzarne uno, organico e continuo, a partire da preesistenti arterie ed effettuando una serie di rettifiche, pavimentazioni e ulteriori infrastrutture.

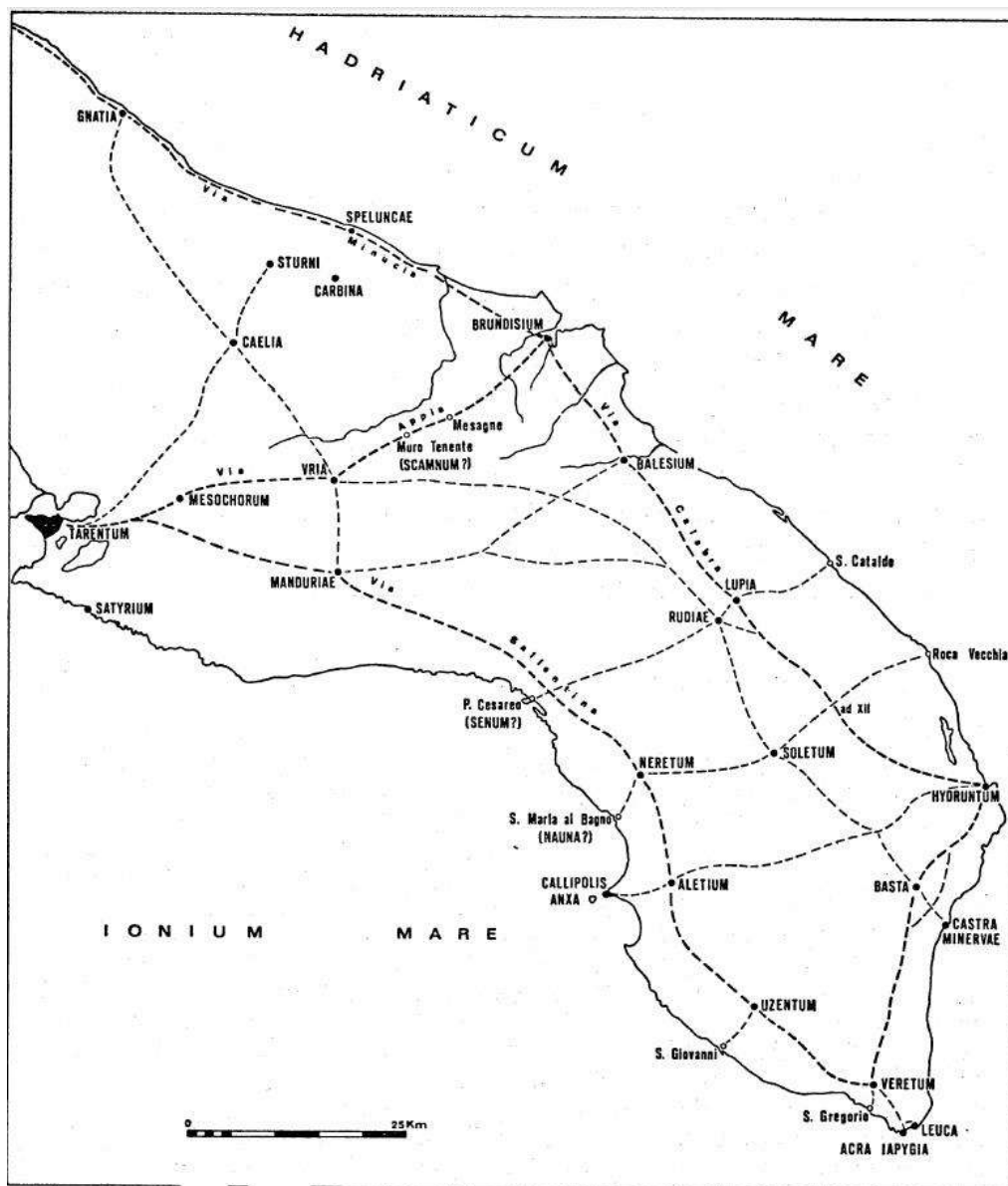


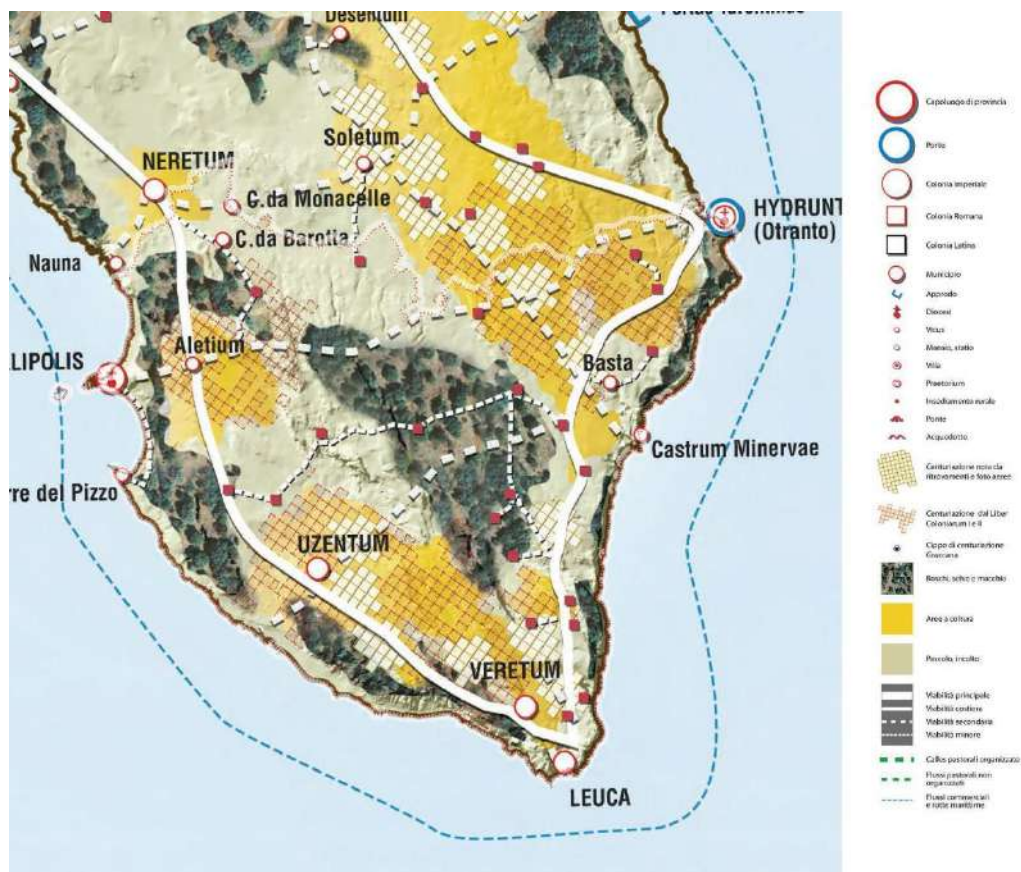
Figura 21: viabilità antica nel Salento (UGGERI 1983)

Le vie principali, che in questa fase caratterizzano il sistema viario del Salento, sono l'Appia, Traiana, la Traiana 'Calabra' e la 'Sallentina', unite da una serie di arterie secondarie che collegavano i vari centri esistenti.

Dalla seconda metà del II secolo d.C., il territorio salentino è oggetto di una suddivisione agraria finalizzata a conferire porzioni di territorio ai coloni. Studi recenti hanno riconosciuto le tracce di un unico sistema centuriale che interessa, con orientamento costante NW/SE e senza soluzione di continuità, un'area compresa tra il territorio a NW di Lecce fino al Capo di Leuca. A partire dall'età repubblicana, si registra un aumento dei piccoli insediamenti rurali, verosimilmente in diretta connessione con tale suddivisione

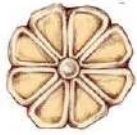


agraria. La presenza di un diffuso popolamento rurale è una caratteristica che si mantiene inalterata per tutta l'età augustea e imperiale, anche se, a partire dalla fine dell'età repubblicana, si assiste ad una riduzione degli impianti. Dopo il crollo dell'Impero romano i Bizantini utilizzano la viabilità e la divisione centuriale impostate dai Romani, prendendo possesso di un territorio già fortemente caratterizzato.



**Figura 22: viabilità e centuriazione, II sec. a.C.-VI sec. d.C.**

Il quadro che emerge dall'esame dei dati sull'area oggetto di studio si inserisce perfettamente nella lettura più generale delle trasformazioni che interessano il Salento in età romana. Tale area, dunque, registra una presenza relativamente fitta di insediamenti rurali di epoca romana riutilizzati successivamente dai Bizantini e dai Normanni. Inoltre, si rileva la presenza di una serie di strade orientate da nord a sud, serventi ai traffici commerciali di olio, vino e frumento che dall'entroterra venivano portati verso il mare. A partire dall'XI secolo, per influenza della tradizione greco-bizantina, il territorio viene organizzato in *pyrgoi* (torri di difesa), in *kastellia*, *kastra* (piccoli e grandi borghi fortificati) e in *koria* (piccole comunità dedite all'agricoltura).



## **V. SCHEMATURA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE**

L'indagine condotta nel presente studio è finalizzata all'individuazione delle preesistenze archeologiche ricedenti nell'area di intervento. Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato un buffer di 2500 m a cavallo dell'opera.

Parallelamente alla ricerca bibliografica e di archivio, sono state esaminate le fotografie satellitari utili per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione<sup>4</sup>. La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo. Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi per lo sfruttamento del suolo che, nel caso specifico, sembrerebbe riportare le medesime colture e evidenti trasformazioni legate alla presenza di impianti di energia rinnovabile.

Inoltre, tracce da vegetazione/umidità indicano aree contraddistinte da folta vegetazione spontanea e da rovi in condizioni di maggiore umidità dettata dal sottosuolo di natura sabbioso-calcareo-nitica. Nelle ortofoto si apprezzano tracce da alterazione della composizione del terreno, attribuibili alle frane e al dilavamento causato dalle caratteristiche geomorfologiche e dalle condizioni idrologiche dell'area. Naturalmente il confronto tra le ortofoto comporta una valutazione di dettaglio legata alle condizioni di visibilità e fondamentalmente alle condizioni del terreno e della vegetazione caratterizzante i diversi periodi dell'anno a cui si riferisce lo scatto fotografico.

Il territorio oggetto di studio risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Pertanto, è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale Cartografico Nazionale<sup>5</sup>: ortofoto del 2000 e del 2006.

Nell'area oggetto di intervento non si distinguono anomalie attribuibili a evidenze di natura archeologica o tracce di centuriazione. La conformazione geologica del territorio rende difficoltosa la fotointerpretazione, a causa dell'esiguità dello strato di terreno e dell'affioramento del sostrato roccioso nonché per la presenza di un manto vegetativo uniforme che non consente di identificare i *crop-marks* che si manifestano principalmente a seguito della crescita differenziata delle piante sul suolo.

---

<sup>4</sup> RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

<sup>5</sup> [www.pcn.miniambiente.it](http://www.pcn.miniambiente.it)



Negli elenchi seguenti, vengono inseriti i siti<sup>6</sup> e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza<sup>7</sup>.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti si definisce la consistenza storico-archeologica dell'area.

Ogni sito è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente.

Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

SCHEDA N. 1 INSEDIAMENTO			
<b>ID 1</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> COPERTINO	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Santa Maria di Casole
<b>TIPOLOGIA</b> Insediamento	<b>REPERTI MOBILI</b> Frammenti ceramici		<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b> SABAP LECCE
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Indagini archeologiche			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b> 1998-2001
<b>DESCRIZIONE</b> La località Casole, situata a circa 3 km SO dal centro abitato sulla via per Galatina, è stata dichiarata di grande interesse archeologico, per via dei numerosi rinvenimenti fortuiti, di superficie e conseguenti a indagini archeologiche sistematiche condotte dalla Soprintendenza per Beni Archeologici della Puglia, tra il 1998 e il 2001. Difatti, nei pressi del convento di rito bizantino, annesso alla Chiesa di Santa Maria di Casole, sono stati rinvenuti una necropoli con tombe antropomorfe altomedievali e a fossa scavate nella roccia (queste ultime di epoca messapica), pozzi e strutture pertinenti all'insediamento bizantino.			
<b>CRONOLOGIA</b> IV sec. a.C. - XII secolo			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> <i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1223</i>			

<sup>6</sup> CAMBI 2000

<sup>7</sup> Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000





SCHEDA N. 2 MATERIALI ARCHEOLOGICI			
<b>ID 2</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> COPERTINO	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Masseria Scoi
<b>TIPOLOGIA</b> Materiali archeologici		<b>REPERTI MOBILI</b>	<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b>
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Rinvenimento fortuito			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b> 1958
<b>DESCRIZIONE</b> I dati di archivio attestano il rinvenimento di un deposito di "asce in bronzo" non meglio identificato nell'area limitrofa alla Masseria Scoi.			
<b>CRONOLOGIA</b> Incerta			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> <i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 957, dep.B</i>			

SCHEDA N. 3 SPECCHIA E INSEDIAMENTO			
<b>ID 3</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> COPERTINO	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Masseria Mollone
<b>TIPOLOGIA</b> Specchia e insediamento		<b>REPERTI MOBILI</b>	<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b>
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Rinvenimento fortuito			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b> 1970
<b>DESCRIZIONE</b> I dati di archivio attestano l'esistenza nei pressi della omonima Masseria di una specchia "sopra un piano elevato 45 m sul livello del mare". Sempre nella zona si segnala il rinvenimento fortuito di frammenti fittili non meglio definiti, tombe scavate nel banco roccioso, la presenza di una carraia nonché labili tracce di centuriazione.			
<b>CRONOLOGIA</b> Incerta			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> <i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1023, dep.B; Rivista Storica Salentina II, 1905, 7-8, pp. 313-334</i>			



SCHEDA N. 4 SPECCHIA E FRANTOIO IPOGEO			
<b>ID 4</b>	PROVINCIA LECCE	COMUNE COPERTINO	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Cembrò
TIPOLOGIA Specchia e frantoio ipogeo		REPERTI MOBILI	COLLOCAZIONE REPERTI
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Rinvenimento fortuito			ANNO DI RINVENIMENTO 1905
DESCRIZIONE I dati di archivio attestano l'esistenza nei pressi della omonima Masseria di una specchia. <i>"Secondo le ricerche del De Simone, questa specchia sorgeva a breve distanza da Copertino e diede il nome ad un feudo nel Medioevo"</i> . Considerevole è la presenza di un frantoio ipogeo, simile per costruzione e dimensioni a quelli attestati nel resto del territorio salentino, in prossimità della Masseria, ubicata in una zona interna sulle strade provinciali Copertino-Nardò e Copertino-Sant'Isidoro.			
CRONOLOGIA Incerta			
BIBLIOGRAFIA <i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1123, dep.B; Rivista Storica Salentina II, 1905, 11-12, pp. 481-513</i>			

SCHEDA N. 5 CRIPTA			
<b>ID 5</b>	PROVINCIA LECCE	COMUNE COPERTINO	LOCALITÀ/TOPONIMO Masseria Monaci
TIPOLOGIA Cripta		REPERTI MOBILI	COLLOCAZIONE REPERTI
MODALITÀ DI RINVENIMENTO Rinvenimento fortuito			ANNO DI RINVENIMENTO 1940
DESCRIZIONE La struttura risale al 1314, epoca in cui regnava Roberto D'Angiò e il casale di Copertino faceva ancora parte dell'area ellenofona salentina. Come si evince dall'iscrizione dedicatoria posta al suo interno e rilevata per la prima volta nel 1982 dallo studioso Andrè Jacob, questa laura fu costruita per <i>"devozione del cavaliere Sourè, di sua moglie e dei suoi figli"</i> e fatta affrescare <i>"dalla mano di Nicola e di suo figlio Demetrio da Soletto"</i> . L'invaso, interamente scavato nella roccia, misura m. 9 x 5,20 e la volta, sorretta da due pilastri, è alta m. 2,60. Il primo altare, quello della navata centrale, è affrescato con una scena della crocifissione. Tra l'altare centrale e quello a sinistra è affrescata la scena dell'Annunciazione. L'altare della navata sinistra contiene l'affresco più antico raffigurante San Giovanni Evangelista. Sulla parete destra si scorge la figura dell'Arcangelo Gabriele, mentre sulla parete settentrionale è leggibile un volto muliebre. Il soffitto della cripta conserva ancora un'ampia superficie			



affrescata dalla quale emerge un cielo stellato con stelle a otto punte e al centro una delicatissima scena sentimentale.

**CRONOLOGIA**

1314

**BIBLIOGRAFIA**

ALEMANNI 2004; COSTANTINI 1994; schede catalogo ICCD

**SCHEDA N. 6 AREA FRAMMENTI FITILI**

<b>ID 6</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> COPERTINO	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Masseria La Cornula
<b>TIPOLOGIA</b> Area frammenti fittili	<b>REPERTI MOBILI</b>		<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b>
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Segnalazione			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b>
<b>DESCRIZIONE</b> Si segnala la presenza di materiale fittile in dispersione nei pressi della Masseria La Cornula. Il sito, noto solo da segnalazione, corrisponderebbe a un insediamento rurale con impianto produttivo di età tardorepubblicana con continuità di frequentazione fino all'età imperiale.			
<b>CRONOLOGIA</b> Età romana			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> NTS II, 76-78			



SCHEDA N. 7 AREA FRAMMENTI FITILI/CASALE			
<b>ID 6</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> GALATINA	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Santa Barbara
<b>TIPOLOGIA</b> Area frammenti fittili		<b>REPERTI MOBILI</b>	<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b>
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Rinvenimento fortuito			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b>
<b>DESCRIZIONE</b> Area di frammenti fittili di età tardo antica.			
<b>CRONOLOGIA</b> Età tardo antica			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Inedito. Ex inf. Arthur			

SCHEDA N. 8 AREA FRAMMENTI FITILI			
<b>ID 8</b>	<b>PROVINCIA</b> LECCE	<b>COMUNE</b> GALATINA/GALATONE	<b>LOCALITÀ/TOPONIMO</b> Contrada Spina
<b>TIPOLOGIA</b> Area frammenti fittili		<b>REPERTI MOBILI</b>	<b>COLLOCAZIONE REPERTI</b>
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b> Segnalazione			<b>ANNO DI RINVENIMENTO</b>
<b>DESCRIZIONE</b> Nell'insediamento Spina sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa e strumenti in selce.			
<b>CRONOLOGIA</b> Neolitico			
<b>BIBLIOGRAFIA</b> MORO 1985; ZACCHINO 1990			



## **VI. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA**

### *VI.1. Metodologia di indagine e documentazione*

L'indagine condotta sul campo è stata finalizzata all'individuazione di eventuali preesistenze archeologiche nella zona rientrante, dal punto di vista amministrativo, nel territorio dei Comuni di Copertino e Galatina (LE), più precisamente nell'area periferica degli stessi, in ambito rurale.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione<sup>8</sup>, come indicato nel paragrafo precedente.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono indentificate come Unità Topografiche<sup>9</sup>, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di aree di dispersione di frammenti fittili.

Sono state così delimitate le **Unità di Ricognizione**, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla distribuzione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Le aree sono state sottoposte a una ricognizione sistematica finalizzata all'individuazione dei siti<sup>10</sup> o di tracce di attività *off-site* di una certa consistenza<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

<sup>9</sup> Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994.

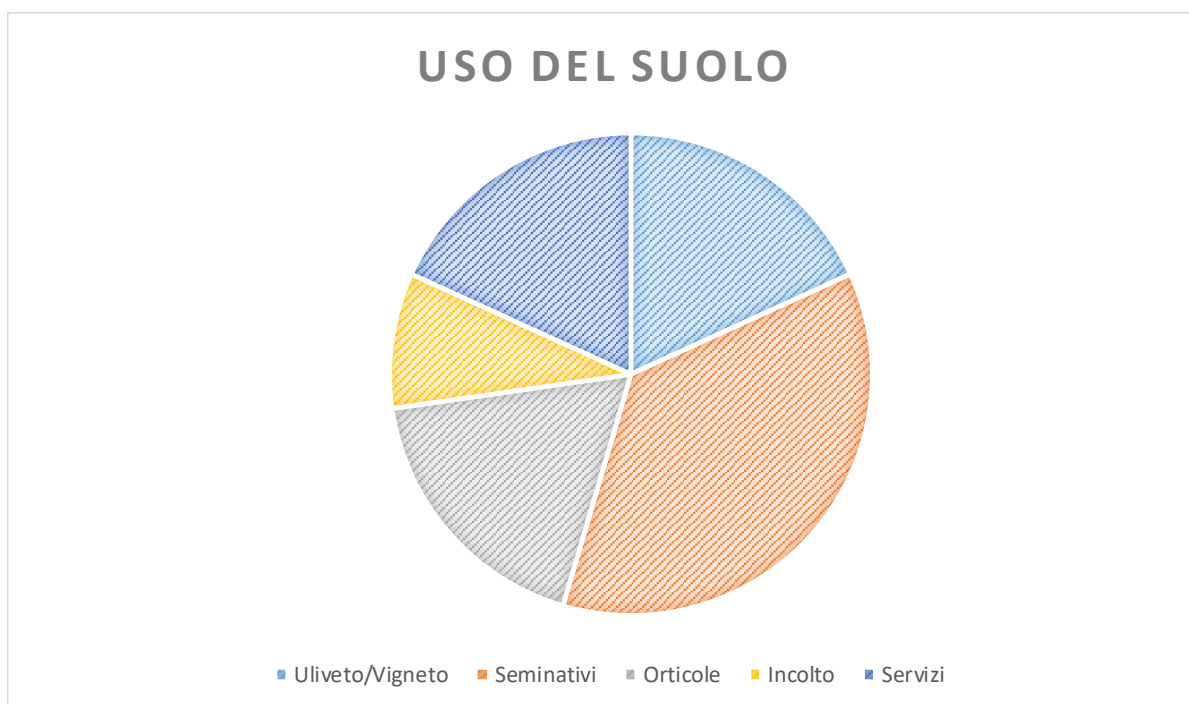
<sup>10</sup> CAMBI 2000

<sup>11</sup> Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000



Ogni Unità è stata perlustrata per fasce parallele larghe mediamente 10/15 metri, a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità<sup>12</sup>. L'indagine ricognitiva di superficie si è estesa con un buffer di circa 100 m rispetto alle aree puntuali di intervento.

Al momento del sopralluogo<sup>13</sup> la visibilità del terreno risulta nel complesso **NULLA**<sup>14</sup>. Nella maggior parte dell'area sono presenti le coltivazioni estensive tipiche della zona (seminativi, coltivazioni orticole, uliveto e vigneto), aree incolte e aree destinate ai servizi (arterie stradali).

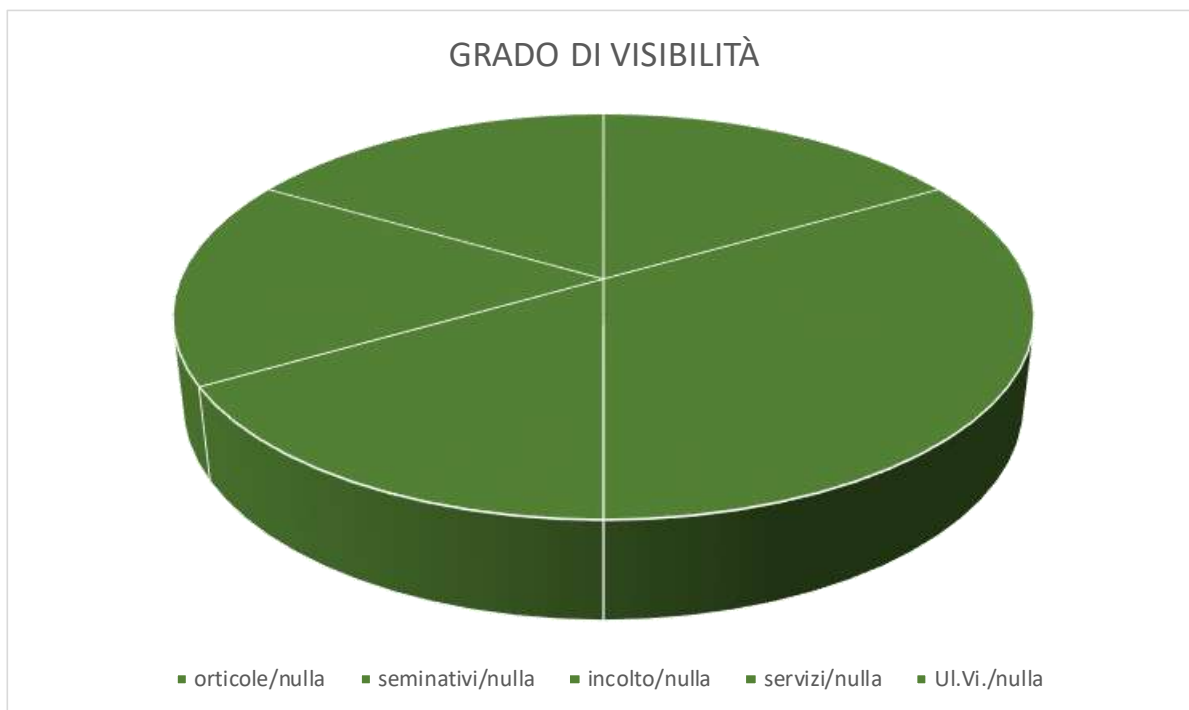


**Figura 31: Copertino/Galatina, uso del suolo**

<sup>12</sup> Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti voci: *visibilità alta, buona, scarsa e nulla*. Cfr. CAMBI, TERRENATO 1994, pp, 151-159 e 167-174

<sup>13</sup> Le attività di ricognizione sono state eseguite tra il 21 e il 24 giugno 2021 dalla dott.ssa Adele Barbieri e dal dott. Roberto Ferretti, dalle ore 06.00 alle ore 18.00. Le condizioni metereologiche sono risultate buone.

<sup>14</sup> Dato l'unico grado di visibilità rilevato al momento della ricognizione non è stata redatta la relativa carta.

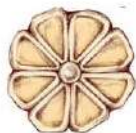


**Figura 32: Copertino/Galatina, grado di visibilità**

Per la metodologia di classificazione dei dati, solitamente le concentrazioni significative di materiali all'interno del campo sottoposto a ricognizione vengono identificate come Unità Topografiche<sup>15</sup>, indipendentemente dalla possibile relazione che esse hanno con la presenza di un sito antico o dal fatto che siano semplicemente indicative di attività svolte in tempi più o meno antichi.

Nel caso specifico, non è stata adottata suddetta metodologia in quanto, a seguito della ricognizione effettuata, è stato possibile constatare l'assenza di elementi di valenza storico-archeologica o di aree di dispersione di frammenti fittili. Pertanto, si mantiene la definizione di Unità di Ricognizione, per ognuna delle quali si produce una scheda dettagliata che indica le caratteristiche, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

<sup>15</sup> Per la definizione di Unità Topografica cfr. CAMBI, TERRENATO 1994



<b>Unità di Ricognizione</b>	1 (Impianto)
<b>Provincia</b>	Lecce
<b>Comune</b>	Copertino
<b>IGM</b>	IGM 214 IV SE Galatina – IGM 214 IV NO Copertino
<b>Ubicazione</b>	Zona a SE del centro abitato di Copertino, nei pressi della zona industriale. A SW si colloca l'agglomerato di Santa Barbara.
<b>Latitudine</b>	40° 14' 32.35" N
<b>Longitudine</b>	18° 05' 06.72" E
<b>Quota massima</b>	min 40 – max 56 m s.l.m.
<b>Geologia</b>	Terreno di colore rossastro – marrone, a matrice argillosa, misto a pietrame e roccia affiorante.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente pianeggiante.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Incolto/Coltivato
<b>Vegetazione/Culture</b>	Terreno incolto caratterizzato da sterpaglie/terreno coltivato con vari tipi di vegetazione (principalmente seminativi, uliveto e vigneto).
<b>Visibilità</b>	NULLA
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'U.R., di forma quadrangolare nei vari comparti, corrisponde all'area di installazione dell'impianto. La maggior parte dell'area risulta essere non agevolmente percorribile per le coltivazioni presenti (seminativi). La visibilità risulta essere nulla. Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



#### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



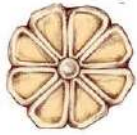


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



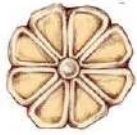


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





<b>Unità di Ricognizione</b>	2 (Cavo MT)
<b>Provincia</b>	Lecce
<b>Comune</b>	Galatina/Copertino
<b>IGM</b>	IGM 214 III SE Neviano – IGM 214 IV SE Galatina – IGM 214 IV NO Copertino
<b>Ubicazione</b>	Zona a est e nord del centro abitato di Galatina e a sud di Copertino. Occupa l'ingombro della S.P. 18 per proseguire lungo via Guidano fino alla S.P. 47 (dove si congiunge al cavo AT).
<b>Latitudine</b>	40° 11' 27.15" N
<b>Longitudine</b>	18° 08' 29.14" E
<b>Quota massima</b>	min 40 – max 85 m s.l.m.
<b>Geologia</b>	Terreno di colore rossastro, a matrice argillosa, misto a pietrame e roccia affiorante.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente pianeggiante.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Strade asfaltate – Terreni incolti – Terreni con vari tipi di vegetazione
<b>Vegetazione/Colture</b>	Terreno incolto caratterizzato da sterpaglie lungo i lati dei piani asfaltati e campi coltivati (seminativi, uliveto, vigneto, coltivazioni orticole).
<b>Visibilità</b>	NULLA
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'U.R. si estende sulla Strada Provinciale 18, in via Guidano, con una lunghezza complessiva di 12,8 km. Tange i centri di Collemeto, Galatina (contrade Guidano, Notaro Iaco). La visibilità risulta essere nulla. Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.

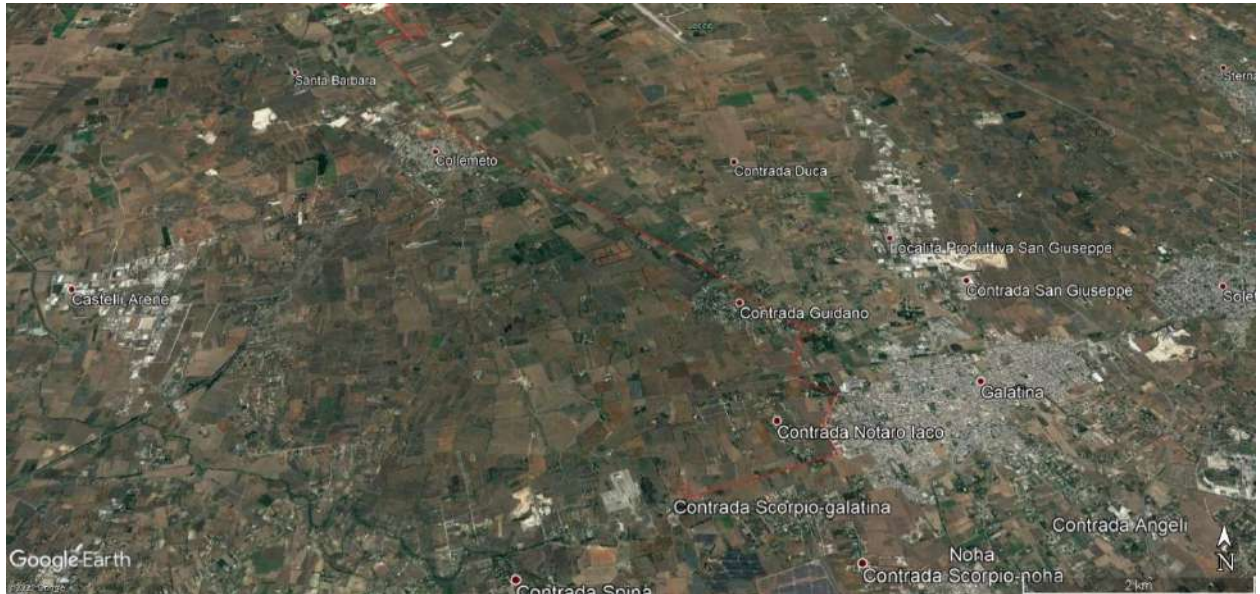




**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



#### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



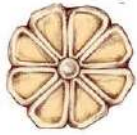


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**







**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





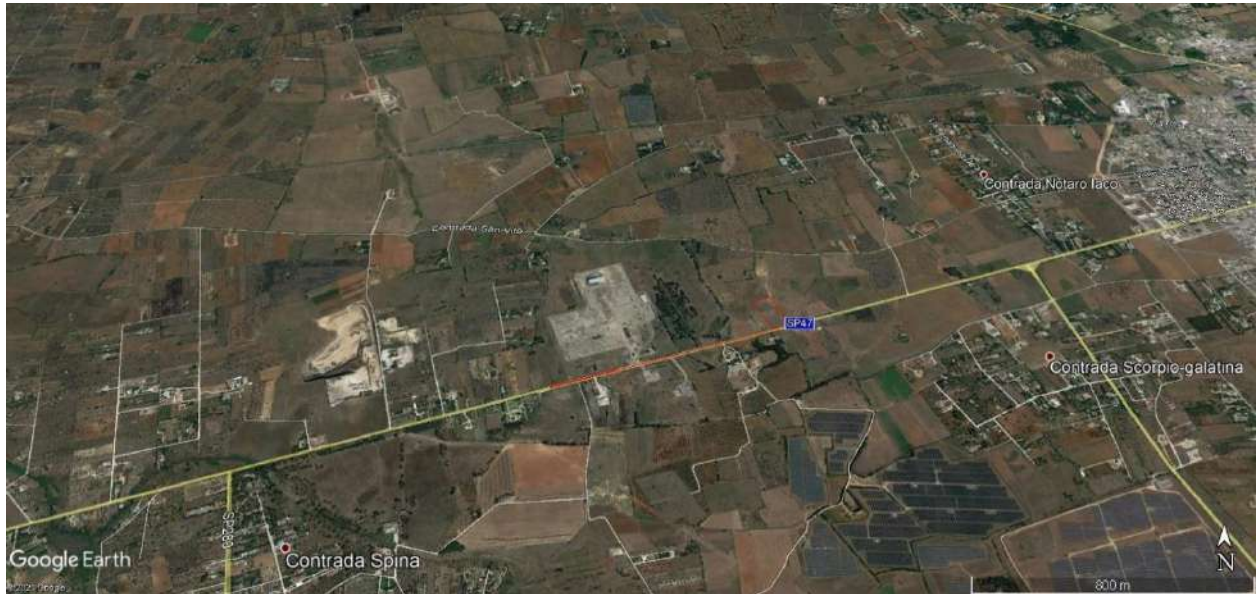
<b>Unità di Ricognizione</b>	3 (Cavo AT)
<b>Provincia</b>	Lecce
<b>Comune</b>	Galatina
<b>IGM</b>	IGM 214 III SE Neviano
<b>Ubicazione</b>	Zona a est del centro abitato corrispondente alla Strada Provinciale 47 per Galatone
<b>Latitudine</b>	40° 09' 45.56" N
<b>Longitudine</b>	18° 07' 54.73" E
<b>Quota massima</b>	66/67 m s.l.m.
<b>Geologia</b>	Terreno di colore rossastro, a matrice argillosa, misto a pietrame e roccia affiorante.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente pianeggiante.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Strada asfaltata
<b>Vegetazione/Colture</b>	Terreno incolto caratterizzato da sterpaglie lungo i lati dei piani asfaltati e campi coltivati (seminativi, uliveto, vigneto, coltivazioni orticole).
<b>Visibilità</b>	NULLA
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'U.R. si estende sulla Strada Provinciale 47, fino alla Stazione Elettrica esistente che non rientra nelle unità perlustrate.  La visibilità risulta essere nulla.  Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

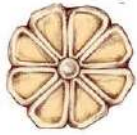
via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



#### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

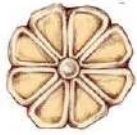
via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





<b>Unità di Ricognizione</b>	4 (Storage SE)
<b>Provincia</b>	Lecce
<b>Comune</b>	Galatina
<b>IGM</b>	IGM 214 III SE Neviano
<b>Ubicazione</b>	Zona ad est del centro abitato in corrispondenza della Strada Provinciale 47 per Galatone.
<b>Latitudine</b>	40° 09' 53.15" N
<b>Longitudine</b>	18° 08' 14.44" E
<b>Quota massima</b>	69 m s.l.m.
<b>Geologia</b>	Terreno agrario di colore bruno, a matrice argillosa, e roccia affiorante.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente pianeggiante.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Incolto
<b>Vegetazione/Colture</b>	Terreno incolto caratterizzato da arbusti e sterpaglie.
<b>Visibilità</b>	NULLA
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	L'UR, di forma rettangolare, corrisponde all'area di installazione dello Storage (Fig. 80 p.lle. 89-217). La visibilità risulta essere nulla. Nell'intera superficie, non si rileva la presenza di materiali in dispersione o tracce di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico.



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



#### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**







**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





<b>Unità di Ricognizione</b>	5 (Opere connessione condivise)
<b>Provincia</b>	Lecce
<b>Comune</b>	Galatina
<b>IGM</b>	IGM 214 III SE Neviano
<b>Ubicazione</b>	Zona a est del centro abitato lungo la Strada Provinciale 47 per Galatone.
<b>Latitudine</b>	40° 09' 40.61" N
<b>Longitudine</b>	18° 07' 43.68" E
<b>Quota massima</b>	66 m s.l.m.
<b>Geologia</b>	Terreno agrario di colore bruno, a matrice argillosa, e roccia affiorante.
<b>Andamento del terreno</b>	La zona risulta complessivamente pianeggiante.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Incolto
<b>Vegetazione/Colture</b>	Terreno incolto caratterizzato da arbusti e sterpaglie.
<b>Visibilità</b>	NULLA
<b>Descrizione del luogo presenza materiali</b>	Nell'UR, di forma trapezoidale, retrostante alla Stazione Elettrica esistente non si rileva la presenza di materiali antichi o di sedimentazioni di tipo archeologico.



**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

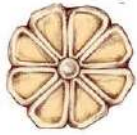
via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**



#### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: [info@archeostudio.com](mailto:info@archeostudio.com)  
web: [www.archeostudio.com](http://www.archeostudio.com)  
iscritta al REA di Lecce n. 258524  
C. F. e P. IVA: **03974430757**





## **VII. PREVISIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Come precedentemente indicato, la Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha le seguenti finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale e il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti
- in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei Contratti, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In generale, la valutazione del potenziale archeologico in un'area interessata da lavori per la realizzazione di infrastrutture è basata su due fattori. Innanzitutto, vengono valutate e interpretate le tracce archeologiche individuate durante l'eventuale ricognizione: come è ovvio, intervenire in un sito, con la possibilità di intercettare strutture antiche non visibili, comporta rischi maggiori in termini di perdita di dati scientifici, rispetto all'esecuzione dei lavori in un'area caratterizzata dalla dispersione di materiali, indicativa di una frequentazione di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito dall'estensione della fascia di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, alla semplice asportazione del manto di *humus* o, al contrario, alla predisposizione di eventuali impianti costruiti in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Un ulteriore elemento che influisce sulla valutazione del potenziale archeologico consiste nella disponibilità e nella quantità di informazioni (edite e/o d'archivio) su eventuali rinvenimenti effettuati nella zona oggetto dell'indagine e in aree limitrofe.

La valutazione del rischio archeologico è, pertanto, dettata sia dalla natura degli eventuali rinvenimenti che dalla loro contiguità rispetto alle aree effettivamente soggette a movimento terra ed è articolata in una scala che comprende una serie di valori (grado di rischio per il progetto) corrispondenti ad altrettante situazioni esemplificative (grado di potenziale archeologico), di seguito dettagliate.



✓ Nessun rischio

**Nullò:** non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.

✓ Rischio inconsistente

**Improbabile:** mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.

✓ Rischio molto basso

**Molto basso:** anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

✓ Rischio basso

**Basso:** il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

✓ Rischio medio

**Non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).

**Indiziato da elementi documentari oggettivi,** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

**Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.



✓ Rischio medio-alto

**Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.

✓ Rischio alto

**Indiziato da ritrovamenti diffusi:** diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.

✓ Rischio esplicito

**Certo, non delimitato:** tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.

**Certo, ben documentato e delimitato:** tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.





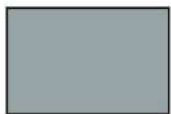










Grado di Potenziale	Colore	Opacità	CMYK		Pantone
0 - Nullo		50%	C =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 327 - 3 U
			M =	0	
			Y =	0	
			K =	80	
1 - Improbabile		87	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 325 - 7 C
			M =	3	
			Y =	5	
			K =	15	
2 - Molto basso		90	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	0	
			Y =	25	
			K =	20	
3 - Basso		82	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 3 U
			M =	0	
			Y =	70	
			K =	35	
4 - Controverso		77	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 231 - 5 U
			M =	5	
			Y =	5	
			K =	25	
5 - Indiziato		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 143 - 4 U
			M =	75	
			Y =	15	
			K =	15	
6 - Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote		53	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 161 - 1 U
			M =	100	
			Y =	0	
			K =	10	
7 - Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 6 - 3 U
			M =	10	
			Y =	100	
			K =	5	
8 - Pluri indiziato		75	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 18 - 1 U
			M =	35	
			Y =	100	
			K =	0	
9 - Certo - non delimitato		84	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	100	
			Y =	25	
			K =	20	
10 Certo - ben documentato e delimitato		68	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 137 - 1 C
			M =	100	
			Y =	60	
			K =	30	

Figura 23: tavola dei gradi di potenziale archeologico/colori



Prima di procedere ad una valutazione del rischio archeologico per l'area interessata dal progetto in premessa, è necessario sottolineare l'inevitabile "parzialità" delle indagini ricognitive e non stratigrafiche in ambito archeologico. I fenomeni di formazione del "record" archeologico di superficie non sono del tutto noti; non è possibile quantificare a priori l'effetto che possono avere, sulla visibilità dei siti, fattori quali i lavori agricoli (che, se da un lato contribuiscono a riportare in superficie i manufatti relativi ad un sito, col tempo tendono a disperderli e sminuzzarli), la visibilità di superficie, fenomeni pedologici di erosione e/o di accumulo. La correlazione tra quanto è attualmente percepibile in superficie non è necessariamente direttamente proporzionale a quanto conservato al di sotto dello strato di *humus*: è possibile che ad una distribuzione di superficie ad alta densità di frammenti ceramici non corrisponda una presenza di strutture *in situ* (magari perché completamente distrutte dalle arature), così come fenomeni recenti di accumulo possono aver occultato tracce e manufatti relativi a siti in realtà molto ben conservati. Pertanto, è opportuno considerare la valutazione di seguito espressa come semplicemente indicativa, basata su quanto, al momento dell'attività di studio, è stato possibile percepire di una realtà archeologica senza dubbio più complessa.

Alla luce dei dati precedentemente esposti, derivanti dalle ricerche bibliografiche e di archivio, si stabilisce che il comparto territoriale di insieme è caratterizzato dalla presenza di rinvenimenti archeologici documentabili attraverso attestazioni materiali o segnalazioni, prossimi alle aree di progetto. Inoltre, il comparto di insieme è fortemente antropizzato in età antica collocandosi in corrispondenza di centri messapici di notevole importanza.

Si precisa, altresì, che l'intervento relativo ai cavidotti MT e AT risulta essere limitato alla sede stradale verosimilmente già interessata in passato da rimaneggiamenti funzionali al passaggio dei sotto-servizi per la pubblica utilità.

Pertanto, si determina un grado di potenziale archeologico **medio, indiziato da elementi documentari oggettivi**, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

#### **ALLEGATI:**

**TAV. 1\_ BUFFER INDAGINE E SITI EDITI**

**TAV. 2\_ POTENZIALE ARCHEOLOGICO**



## VIII. ELENCO ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV. 2008 AA.VV., *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008
- ALEMANNO 2004 I.ALEMANNO, *Copertino e Sternatia: studio di due borghi in età medievale*, 2004
- ARTHUR 1999 P. ARTHUR, *Da Apigliano a Martano: tre anni di archeologia medievale*, Martina Franca 1999
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- BURGERS 2001 G.-J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CHIOCCI, POMPILIO 1997 P. F. CHIOCCI, F. POMPILIO, *Osservazioni sulla centuriazione nel Salento*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 159 - 175
- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- COSTANTINI 1994 A. COSTANTINI, *Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria villa*, Galatina 1994
- D'ANGELA 1977 C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo VII*, 1977, pp. 27-42
- DE GIORGI 1897 C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897
- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- GIUSTINIANI 1802 L. GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli*, Tomo IV, Napoli 1802



- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- MAJORANO 1999 L. MAJORANO, *Evangelista Menga, dal castello di Copertino al grande assedio di Malta*, Lecce 1999
- NESTOLA 1983 E. NESTOLA, *Le origini medievali di Copertino*, Galatina 1983
- NICOLETTI 1989 L. NICOLETTI, *La Valle della Cupa*, Galatina 1989
- NOVEMBRE, FIORILLO 1989 A. NOVEMBRE, G. FIORILLO, *Il castello e il centro antico di Copertino: note per uno studio storico-urbanistico*, Copertino 1989
- ROHLFS 1970 G. ROHLFS, *Toponomastica greca nel Salento*, in Quaderni del Museo Provinciale F. Ribezzo di Brindisi, 5, Fasano 1970, p. 9
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997 A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 103-158
- VISCEGLIA 1988 M. A. VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli 1988
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329

**Ugento, 13 luglio 2021**

**Studio di Consulenza Archeologica**

Archeologa incaricata

dott.ssa Adele Barbieri

**dott.ssa Adele BARBIERI**

Archeologa Specializzata

Iscrizione MIBACT n. 3231

REGIONE  
PUGLIA



Comune di Copertino



Provincia  
LECCE



Comune di Galatina



**Progetto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei Comune di Copertino (LE) e Comune di Galatina (LE) - Potenza nominale impianto PV 60.000 kW.**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH  
TAV.1 - BUFFER INDAGINE E SITI EDITI**

ELABORATO

**PROPONENTE:**

**Whysol-E Sviluppo Srl**

Sede legale in Milano (MI)  
via Meravigli n. 3 - CAP 20123  
P.IVA 10692360968  
PEC: [whysol-e.sviluppo@legalmail.it](mailto:whysol-e.sviluppo@legalmail.it)

**PROGETTO E SIA:**



Via delle Ercostanze, 45 - 70133 Bari - tel. 080 3211948 - fax 080 3202080

Il DIRETTORE TECNICO  
Dott. Ing. Orazio Tricarico



**CONSULENZA:**

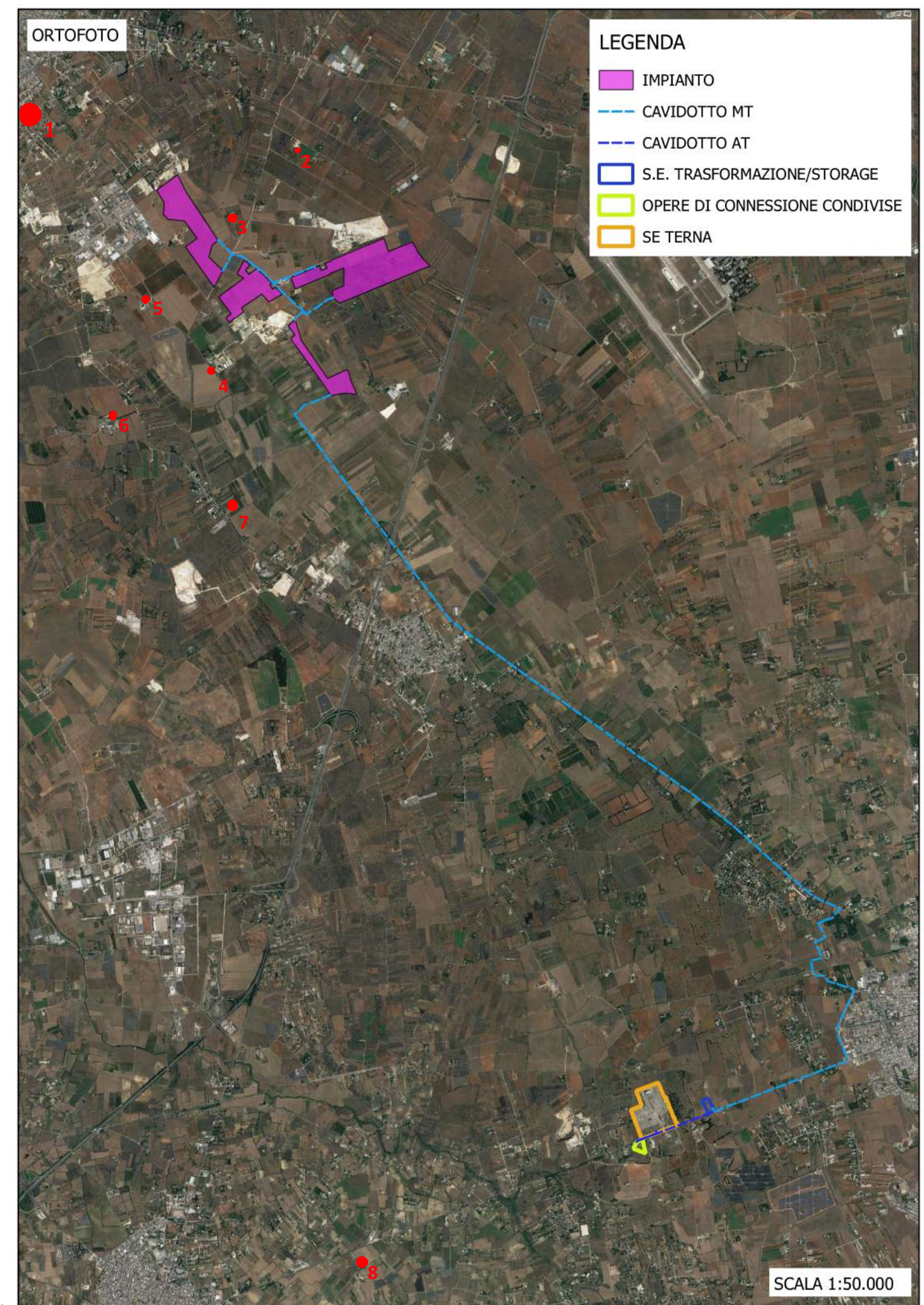
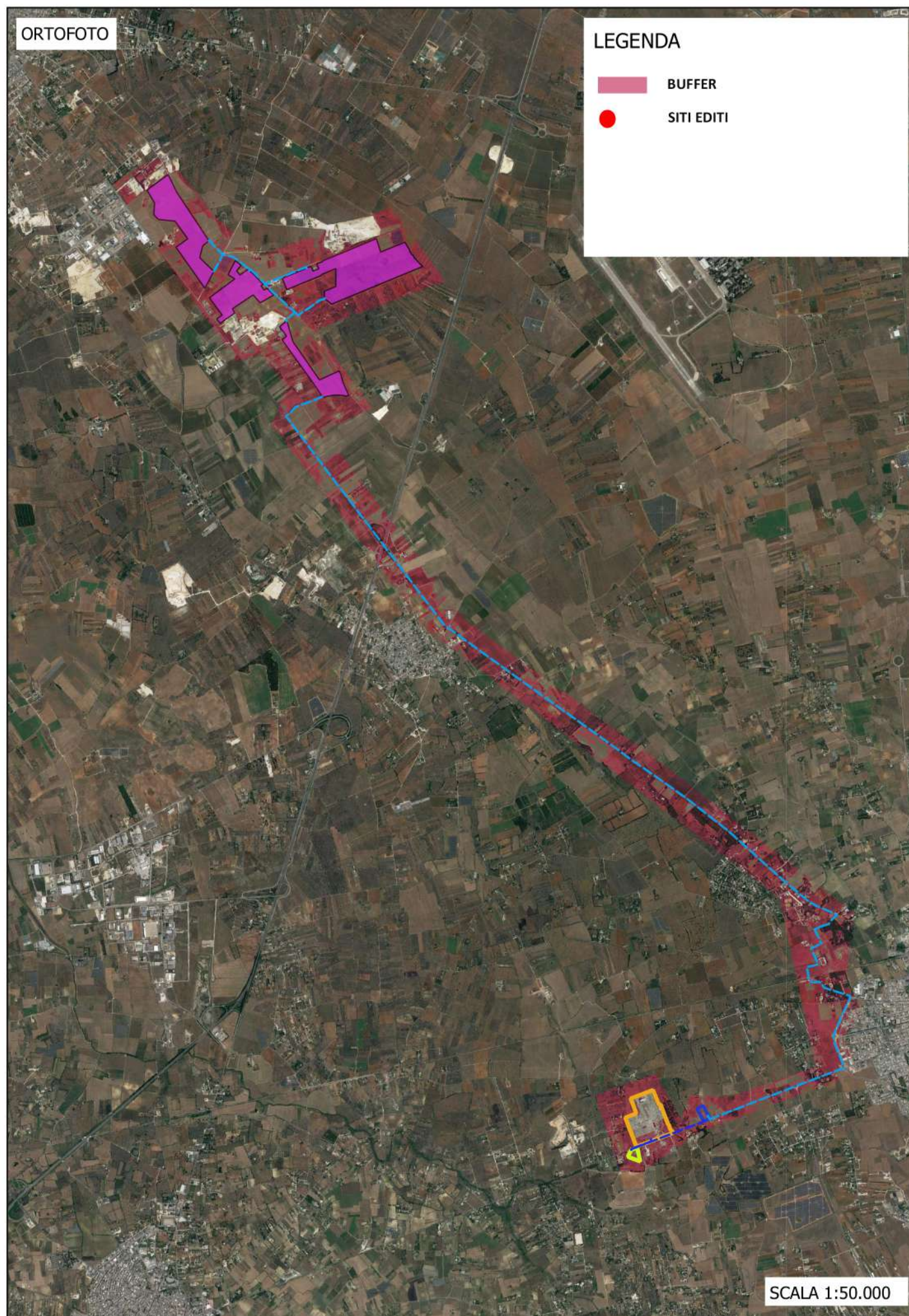


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27



0	LUG 2021	B.B.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE



Progetto integrato di impianto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei comuni di Copertino (LE) e di Galatina (LE)  
Potenza nominale impianto PV 60.000 kW.

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH**  
**TAV. 1 - BUFFER INDAGINE E SITI EDITI**

REGIONE  
PUGLIA



Comune di Copertino



Provincia  
LECCE



Comune di Galatina



**Progetto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei Comune di Copertino (LE) e Comune di Galatina (LE) - Potenza nominale impianto PV 60.000 kW.**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH  
TAV. 2 POTENZIALE ARCHEOLOGICO**

ELABORATO

**PROPONENTE:**

**Whysol-E Sviluppo Srl**

Sede legale in Milano (MI)  
via Meravigli n. 3 - CAP 20123  
P.IVA 10692360968  
PEC: [whysol-e.sviluppo@legalmail.it](mailto:whysol-e.sviluppo@legalmail.it)

**PROGETTO E SIA:**



Via delle Ercolane, 45 - 70133 Bari - tel. 080 3211948 - fax 080 3202080

Il DIRETTORE TECNICO  
Dott. Ing. Orazio Tricarico



**CONSULENZA:**

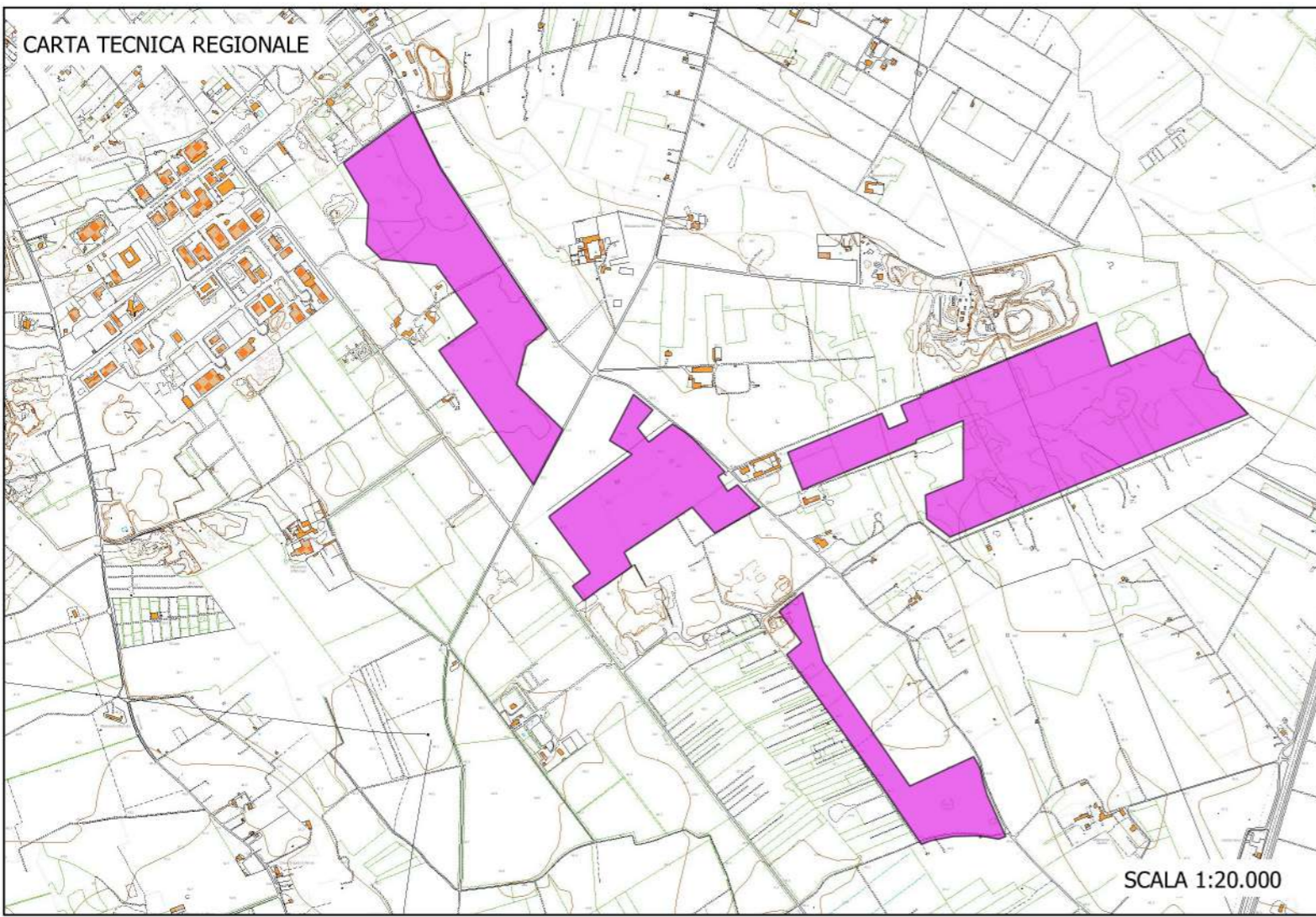
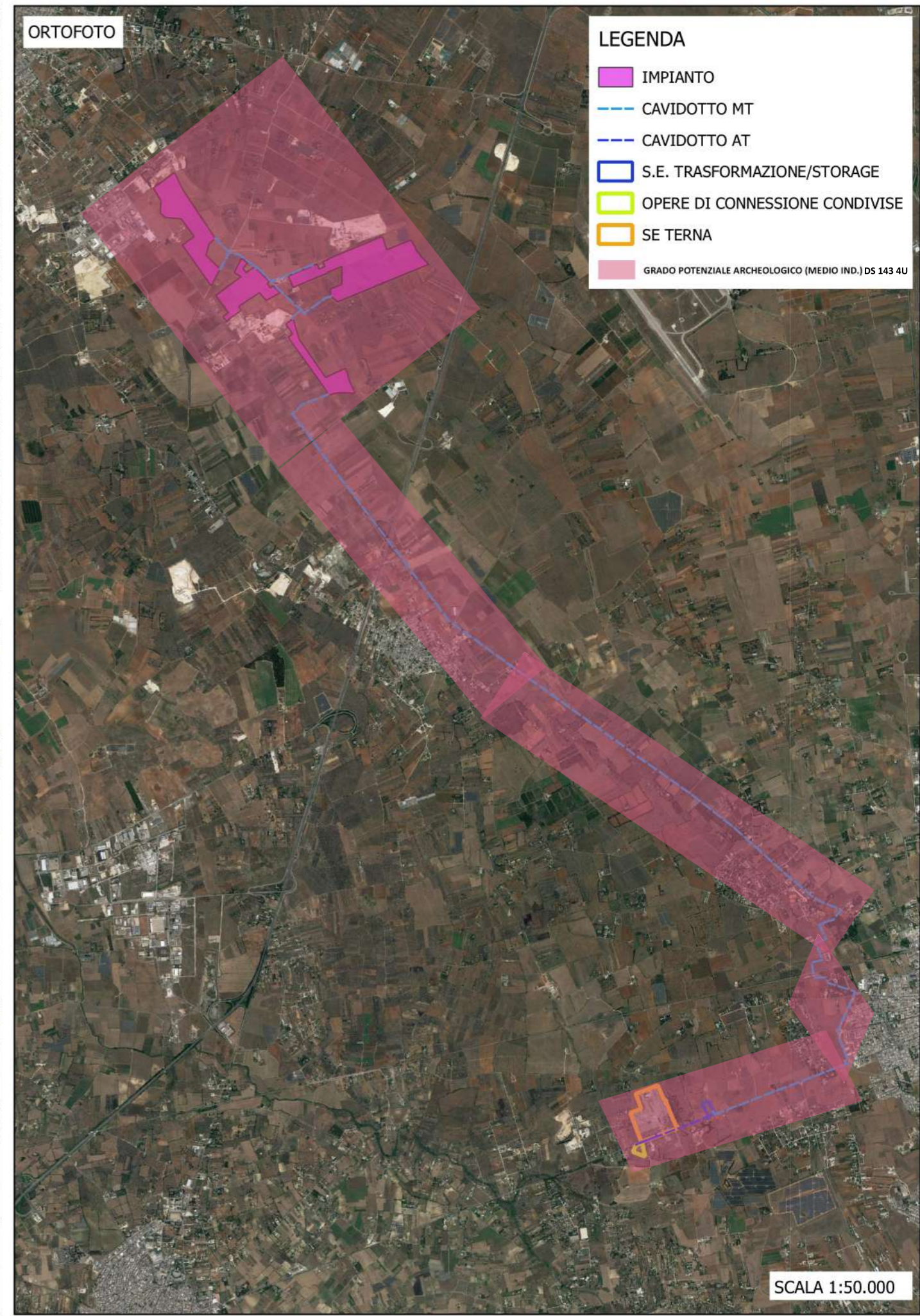
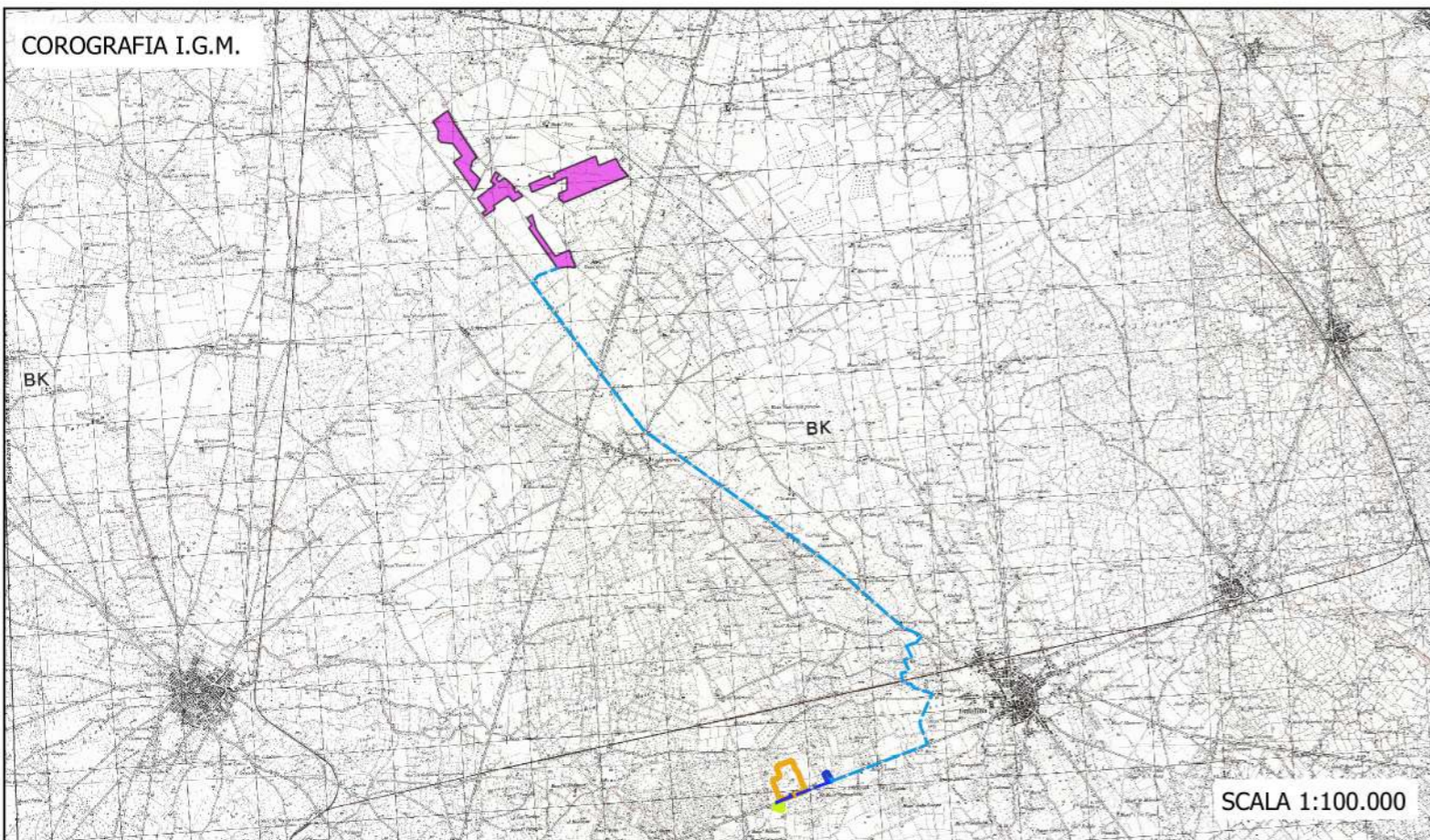


**STUDIO DI CONSULENZA  
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059  
UGENTO (Lecce)  
Tel. e Fax +39 0833 554843  
Mob. +39 329 391 55 27



0	LUG 2021	B.B.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE



Progetto integrato di impianto agro-ovi-fotovoltaico e biomonitoraggio ambientale con annesso sistema di accumulo e opere di connessione alla RTN da realizzare nei comuni di Copertino (LE) e di Galatina (LE)  
Potenza nominale impianto PV 60.000 kW.

**VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - VIARCH**  
**TAV. 2 - POTENZIALE ARCHEOLOGICO**